

L'EQUIPAGGIO DELLA USS NIBIRU

LUCE COERENTE

L'Equipaggio della USS Nibiru

in

Luce coerente

AUTORI / PERSONAGGI

Ufficiale in Comando - Capitano Gill O’Riordan

(Martina Cognon)

Primo Ufficiale - Tenente Comandante Aiko Correels

(Barbara Manighetti)

Capo Sicurezza - Tenente Comandante Sue Black

(Chiara Eisel)

Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Comandante Bork Sellen

(Gabriele Volpi)

Ufficiale alle Comunicazioni - Tenente Miguel Delgado

(Luca Bonetti)

Ufficiale Timoniere - Tenente Andrew Reed

(Alberto)

SOMMARIO

Premessa.....	4
[2.00.1FT - Reis Squirtaker - Nuovo imbarco].....	5
[2.00.2FT - Reed - Un imbarco di corsa].....	9
[2.00 - Correls - Una calda accoglienza].....	11
[2.01 - Delgado - L'abito non fa il monaco].....	13
[2.02 - O'Riordan - Noi razza superiore].....	17
[2.03 - Sellen - Intrighi nascosti]	24
[2.04 - Correls - Fuoco amico!]	31
[2.05 - Black - Camaleonti].....	34
[2.06 - Delgado - Il fischietto per camaleonti].....	40
[2.07 - O'Riordan - Chi comanda chi?]	47
[2.07.FT - Black / O'Riordan - Chiarimento o confusione?].	56
[2.08 - Sellen - Questioni riservate].....	60
[2.09 - Black - Inganni e presenze].....	66
[2.10 - O'Riordan - Ologrammi].....	72
[2.11 - Delgado - La verità è la fuori].....	77
[2.12 - Reis Squirtaker - L'alieno che non ti aspetti].....	86
[2.13 - Sellen - Conoscenza].....	90
[2.14 - O'Riordan - Oblio].....	95

Premessa

La USS Nibiru NCC-20108, classe Excelsior, è una nave della Flotta Stellare in missione esplorativa quinquennale.

Il periodo nel quale viviamo ed agiamo è burrascoso, la Federazione Unita dei Pianeti è in espansione, ma nello stesso tempo costretta a convivere con nemici storici e possibili nuovi alleati. Siamo quindi costretti ad essere tanto esploratori, quanto guerrieri e, perché no, *diplomatici*.

La missione ufficiale che ci è stata affidata dal Comando di Flotta è di esplorazione dello spazio, ma anche di supporto nella stabilizzazione dei rapporti con l'Impero Klingon dopo la Crisi di Khitomer.

PER ARRIVARE LA DOVE NESSUNO È MAI GIUNTO PRIMA



[2.00.1FT - Reis Squirtaker - Nuovo imbarco]

[Flashback]

Ibiza, Area Amministrativa Europea - SOL III

Alloggio Famiglia Reis Squirtaker

15 gennaio 2309 - Ore 11:00

Appena rientrata a casa in permesso, durante le riparazioni della USS Bismarck, Vanessa, abbracciati i genitori, si stava dedicando come suo solito a giocare coi suoi cani: un dozzina, tutti meticci, incroci fra labrador e pastore tedesco. Ogni volta che arrivava mettevano su un colorato divertente e rumoroso gioco d'accoglienza per la loro padroncina e Vanessa si perdeva in quel mondo, dimenticando impegni, doveri, regole e nozioni di medicina...

Era il suo modo di ricaricarsi.

I Reis Squirtaker lo sapevano e come ad ogni rientro a casa, le concedevano qualche ora senza assillarla di domande, lei sola coi suoi cani.

Stava là distesa sul prato con quel sorriso che aveva fatto innamorare tanti lì ad Ibiza e non solo, nel suo mondo fatato, isolata da tutto, ad osservare i giochi e la quotidianità di quella tribù canina.

Fra tutti Axel, il suo amore, affettuoso compagno di sempre, che varcava trionfalmente la soglia dei 16 anni, vegliava all'ombra di un ciliegio con aria stanca ma sguardo attento i suoi cuccioli e Shila, di qualche anno più giovane, che badava ai piccoli neonati, proprio come una brava nonna umana fa coi suoi nipotini, lasciando rifiatare la figlia Stella.

Ad un movimento del muso di Axel, Vanessa si svegliò da quella specie di trance, voltandosi verso la porta vetrata che dava sul giardino. Il sorriso spensierato aveva fatto posto ad uno sguardo corrucciato e le gote erano arrossite in fretta. Un messo dell'Ammiragliato, con l'aria fra lo stupito e l'affascinato, nel tentativo di mantenere un contegno il più ufficiale possibile, era comparso sulla soglia al fianco del Signor Reis Squirtaker.

In mano teneva quello che aveva tutta l'aria d'essere un dispaccio urgente, il cui contenuto era qualcosa di stupefacente.

Assegnazione immediata presso una della navi di punta della Flotta Stellare, la USS Nibiru NCC-20108 Classe Excelsior, in sostituzione dell'Ufficiale Medico Capo Jebediah Taylor.

Tempo di sentirsi le raccomandazioni e le lamentele della madre, di abbracciare il padre e salutare la famiglia canina del suo Axel, indossare l'uniforme e Vanessa tornava ad essere un Tenente Comandante della Flotta Stellare, pronta alla nuova assegnazione.

Durante il tragitto snocciolò istruzioni alla sua maniera, a ritmo cadenzato e veloce, su quanto le serviva a bordo della USS Nibiru, affinché fosse preparato e pronto a partire.

USS Nibiru - Sala Teletrasporto

20 gennaio 2309 - Ore 8:00

Odiava il teletrasporto.

Lo riteneva dannatamente utile, ma Vanessa non era fra i suoi principali estimatori. L'idea di utilizzarlo le causava sempre un brivido freddo lungo la schiena e l'istintivo riflesso di socchiudere le palpebre per non vedere. Ed è così che era giunta anche a bordo della USS Nibiru. Una voce maschile, giovanile ed un filo impacciata, la richiamava alla realtà ed aprendo gli occhi notò di essere giunta a bordo. La sala teletrasporto era sicuramente più moderna di quella della base da cui era partita e senza dubbio meglio attrezzata di quella della USS Bismarck, anche a parità di classe.

Il ragazzo che le aveva rivolto la parola non avrà avuto più di ventiquattro anni e si stava qualificando come Guardiamarina Frisk della Sezione Comando.

* Belloccio, il ragazzo... ma rispettiamo le formalità. *

“Vanessa Reis Squirtaker, Ufficiale Medico Capo, chiedo il permesso di salire a bordo, Guardiamarina Frisk.”

“Benvenuta a Bordo, la stavamo aspettando Comandante... Ho l'ordine di scortarla ai suoi alloggi e di mostrarle il ponte con l'infermeria. Dopo di che il suo piano d'imbarco prevede una visita dal Capitano O'Riordan.”

“Molto bene, Guardiamarina... tuttavia sto attendendo materiale medico e personale, gradirei essere avvisata appena a bordo e che venga poi portato presso il mio alloggio. Ed informi il personale medico e paramedico che al più presto indirò una riunione conoscitiva.”

“Sarà fatto Comandante, avverto immediatamente il Tenente Starn, Vice Capo della Sicurezza per quanto concerne il suo bagaglio e pertinenze mediche, provvederà appena possibile.”

USS Nibiru - Sezione Medica **20 gennaio 2309 - Ore 08:20**

L'infermeria, molto ampia, risultava in perfetto ordine. Il cambio di responsabile dava di questi effetti, specie con equipaggio efficiente. Era una nota lieta. Gli uffici erano dislocati in maniera differente rispetto alla USS Bismarck come organizzazione interna. Vere e proprie salette la più grande delle quali era dotata di un'ampia vetrata.

“Il suo ufficio, Comandante.”

Il sorriso del Guardiamarina era sincero e Vanessa rispose altrettanto con uno dei suoi, mentre osservava l'ambiente interno dell'ufficio.

* Con qualche aggiustatina qua e là ed un tocco femminile andrà benissimo... ma ora sbrighiamo le formalità. *

=^= Computer! Riconoscimento vocale e ottico, autorizzazione d'accesso Ypsilon Delta Ni Epsilon 2276 abilitare! ^=

=^= Codice confermato. Vanessa Reis Squirtaker. Tenente Comandante. USS Nibiru, NCC-20108. La sua autorizzazione d'accesso è stata abilitata. Sezione Medica ed Alloggio 91 nelle sue disponibilità e pertinenze. ^=

=^= Molto bene: visualizzare pianta nave ed organigramma equipaggio sezione medica e paramedica su proiettore a schermi liquidi alloggio 91. Grazie computer. ^=

Vanessa Reis Squirtaker si rivolse nuovamente alla sua guida.

“Guardiamarina, al mio *alloggio 91*. Mi fa da cavaliere ancora una volta?”

La battuta era evidente, l'umorismo gentile non nascondeva però l'ordine che portava in seno e Frisk abbozzando un sorriso si affrettò di nuovo a fare strada alla nuova arrivata.

USS Nibiru - Alloggio Tenente Comandante Reis Squirtaker **20 gennaio 2309 - Ore 8:40**

L'alloggio era senza dubbio spazioso, arredato in linea agli standard della Federazione, come se il vecchio Ufficiale Medico Capo si fosse dedicato

maggiormente all'organizzazione della Sezione Medica tralasciando del tutto o quasi di occuparsi di quel piccolo spazio di privato.

Il materiale non era ancora arrivato e pertanto congedato il Guardiamarina Frisk, Vanessa si era potuta dedicare ad esaminare le liste del personale medico e paramedico con cui si era già fatta una mezza idea dei suoi collaboratori, anche se come di carattere preferiva verificare sempre di persona.

Passando poi alla visione della nave, si era messa attentamente ad osservare come la struttura interna fosse molto simile a quella della USS Bismark.

Persa in questi pensieri, era stata distolta e richiamata alla realtà dalla voce meccanica del computer:

=^= Il Capitano O'Riordan la sta attendendo nel suo ufficio, Comandante Reis Squirtaker. ^=

=^= Molto bene. Informi il Capitano del mio arrivo. ^=

USS Nibiru - Ufficio Capitano O'Riordan

20 gennaio 2309 - Ore 09:00

Il fatto di trovarsi ad avere a che fare con un buon numero di ufficiali superiori di sesso femminile tranquillizzava molto Vanessa. Aveva avuto ottimi superiori, ma spesso capitava che si fermassero troppo alle procedure, alle classificazioni, senza possedere quella flessibilità di pensiero tipica dell'universo femminile. Ma ora era diverso. O'Riordan aveva la fama di essere un buon Capitano, se l'avevano scelta per guidare la USS Nibiru non poteva essere altrimenti, aperta e disponibile al dialogo.

Un bel respiro prima di farsi annunciare dall'ormai immancabile Guardiamarina Frisk ed era pronta.

“Capitano? Il Tenente Comandante Vanessa Reis Squirtaker, Capo Ufficiale Medico.”

Le parole di Frisk erano rimbalzate via in un attimo, seguite dalla discreta sagoma dell'uomo che ad un cenno del Capitano si era allontanato lasciando le due donne sole. Vanessa aveva di fronte a sé il suo Capitano, una sua quasi coetanea, bella donna dall'aspetto autorevole ma gioviale.

L'accoglienza era stata fra le migliori, il saluto militare subito accettato con un cenno senza le classiche attese che molti ufficiali superiori riservano ai loro sottoposti, nessuna cartella sulla scrivania con fascicoli relativi alla neo

arrivata, ma anzi un invito a sedersi e a fare conoscenza in maniera ufficiale ma del tutto informale.

* Ci sarà da divertirsi. *

“Benvenuta a bordo Comandante. Le porgo i saluti del Capitano Haggart assieme ai suoi migliori auguri. Anche da lui ho ricevuto ottime referenze sul suo conto, spero di poter allegare anche le mie al termine del nostro servizio assieme.”

“La ringrazio per la fiducia, Capitano. Farò il possibile per non deluderla.”

“Ne sono convinta, Comandante. Il nostro precedente medico, Comandante Jebediah Taylor, ha dato disposizioni affinché fosse tutto in ordine nella Sezione Medica per il suo arrivo. Nel caso necessiti di ulteriori materiali, mi invii quanto prima la richiesta e farò il possibile per accontentarla.”

“Grazie Capitano.”

“Per ora è tutto, familiarizzi con la nave e si ricordi che sarà mia gradita ospite in plancia il giorno della nostra partenza dal Bacino di Manutenzione. Può andare.”

[2.00.2FT - Reed - Un imbarco di corsa]

SOL III - Appartamento del Tenente Reed

24 aprile 2309 - Ore 8:40

La chiamata del Comandante Simmel destò Andrew dal sonno.

Le immagini che risultarono della comunicazione rappresentavano due antipodi: da un lato un ufficiale brizzolato impettito nella sua uniforme, dall'altro un ragazzo venticinquenne tanto in disordine che sembrava essere appena uscito da una rissa.

=^= REED!!! Che diamine! Passano gli anni ma ragazzo mio quando crescerai mai? Volevo farti le mie congratulazioni per l'assegnazione alla Nibiru! Ma tu quella nave la perderai!!! E se succede farò il possibile per farti riassegnare a me. Così ti rimetto in riga!! Muoviti!!! SVEGLIA!!!!=^=

L'Ufficiale Comandante della USS Filangeri era fatto così: duro a bordo ma affezionato ai suoi uomini migliori. E si era tenuto sempre in contatto con

Reed. La sua nave, il suo comando e la sua stessa vita erano state salvate grazie a quel ragazzo. Anche in questo frangente Simmel utilizzò quel senso di gratitudine misto a durezza per stimolarlo a crescere e migliorarsi.

Andrew sorrise al suo superiore e mentre ne focalizzava le parole perso nella nebbiolina del risveglio improvviso diede una scorsa all'ora.

* In ritardo come sempre. *

=^= Capitano... Una sola parola! Grazie! Di tutto! La contatto appena posso! ^=

Avrebbe voluto parlare a lungo, ma staccò il comunicatore di corsa, si catapultò nella doccia, barba al volo e, indossata l'uniforme, afferrò la sacca a tracolla e via di corsa giù dalle scale.

Il suo alloggio era distante almeno tre chilometri dal più vicino hangar navette: fece tutto il tragitto d'un fiato arrivando giusto in tempo per veder partire la sua.

* Dannazione! *

Si qualificò presso un Guardiamarina, invocando aiuto e tramortendolo con un fiume di parole. Alla fine ottenne quello che voleva: la possibilità di un nuovo imbarco per raggiungere la stazione orbitante su cui era attraccata la USS Nibiru.

Da lì avrebbe avuto l'autorizzazione a procedere dalla sala teletrasporto. Così fece.

USS Nibiru - Sala Teletrasporto 24 aprile 2309 - Ore 9:25

“Tenente Reed? Sono il Tenente Starn, Vice Capo Sicurezza... È in ritardo! Avevo l'ordine di scortarla ai suoi alloggi, ma dovrà rimandare. Fra cinque minuti è desiderato nell'Ufficio del Capitano O'Riordan.”

* Iniziamo bene! Ora ci sarà da divertirsi! USS Filangeri sto tornando! *

“Ho avuto un contrattempo, Signor Starn. Avrò cura di rimediare, se possibile. Sono pronto ad incontrare il Capitano immediatamente.”

[2.00 - Correls - Una calda accoglienza]

Settore Alpha - Sistema Capella

USS Nibiru - Alloggio del Capitano O'Riordan

3 giugno 2309 - Ore 05:40

Erano in rotta di avvicinamento alla Stazione Spaziale non distante da Capella IV. Erano usciti da curvatura a distanza ragguardevole, considerando la forte densità di polveri e detriti nella zona limitrofa, alimentati da qualche recente o lontana guerra e sicuramente dall'attività dominante della zona.

Commerciare e raffinare minerali non era un lavoro pulito né sicuro. Le miniere non erano più floride come quarantenni prima e l'economia locale ne risentiva rendendo irritabili i compratori e combattuti gli scambi.

Ma non erano lì per il commercio e nemmeno per le beghe interne. La Stazione era stata recuperata da una stazione commerciale che gestiva l'indotto della macchina estrattiva mineraria del pianeta e rimessa in funzione per fornire un punto di attracco alle navi federali e un luogo ove recuperare i pezzi di ricambio.

Ci potevi incontrare di tutto, e questo era a volte divertente a volte no.

Sarebbe stato il solito balletto fra il Capo Ingegnere e il responsabile forniture. Chiedi dieci pezzi, te ne vogliono concedere due o tre al massimo, e fino che il Capitano non si fosse fatta vedere nell'ufficio del responsabile e avesse fatto capire come, alla fine, sarebbero andate le cose.

Se Gill fosse stata brava a trattare o a minacciare, allora forse avrebbero avuto i pezzi.

=^= USS Nibiru a Centro di controllo, chiediamo permesso di attracco. ^=

=^= Permesso accordato, vi inviamo le coordinate di attracco. ^=

Aiko annuì in direzione del Tenente alla consolle di navigatore che confermò la ricezione delle coordinate, la procedura di attracco al braccio 10. Era lei in plancia, seduta sulla poltrona del Capitano. Gill stava per prendere servizio, probabilmente era sulla strada della plancia.

* Ho solo bisogno di dormire un po'. * pensò mentre sopprimeva l'ennesimo tentativo di sbadiglio.

Aveva fatto il turno gamma dopo aver fatto qualche ora in hangar a controllare la revisione dei mezzi. Il cupolotto che le si presentava davanti

attorniato da sedici bracci di attracco su tre livelli rispetto al piano longitudinale si avvicinava pigro, quasi anche la nave avesse bisogno di un riposino a sua volta. Pochi i vascelli, grandi e piccoli sonnacchiosi e placidi agli attracchi.

Ma non stava andando tutto secondo i piani, in quella calma apparente. Il Tenente Clark fu il primo ad accorgersene.

“Signore, rilevo un accumulo di energia sul braccio 10.”

Aiko si raddrizzò sulla poltrona.

“Può essere più specifico, Tenente?”

Il giovane era evidentemente agitato, la sua frenesia nel fare rapporto aveva messo sull’avviso Aiko ancor prima delle parole effettive.

“Non riesco a identificare la causa, ma è in aumento, collasso strutturale del braccio previsto in 80 secondi.”

Aiko era già in piedi.

“Scudi alzati, allarme rosso, sganciamoci e allontanamento rapido. Aprite un canale con la stazione. Forme di vita?”

“Nessuna signore” disse scuotendo il capo Clark.

=^= Qui USS Nibiru, ci sganciamo! Rileviamo anomalia energetica sul braccio 10. I vostri sistemi saranno a breve compromessi! ^=

=^= USS Nibiru, non rileviamo alcun problema. Restate in traiettoria fino a nuova comunicazione. ^=

Aiko sollevò lo sguardo al cielo e poi lo posò sul tenente Clark. Non chiese nulla solo cercò una conferma nello sguardo di lui. E avuta quella conferma si voltò nuovamente verso lo schermo.

=^= Centro di controllo, il braccio 10 è compromesso, usciamo dalla manovra di avvicinamento. ^=

Pochi, frenetici secondi.

La USS Nibiru che scivolava fuori dalla rotta.

La struttura portante del braccio che dapprima si faceva di colore intenso e poi esplodeva portando con sé anche parte del braccio 11 e 9.

Il contraccolpo che inclinava la stazione e scrollava le navi attraccate.

La Nibiru scossa a sua volta e gli ufficiali di plancia stratonati dalle scosse.

“Ma che diamine!” era la voce di Gill che stava entrando in plancia, alle spalle di Aiko.

“Non guardare me, Capitano. È andato in mille pezzi il braccio di attracco a cui eravamo destinati.”

Gill aveva una faccia scura.

“Rapporto danni.”

Il Tenente Clark prese la parola.

“Qualche tazza rovesciata ma nessun danno strutturale. Lo stesso non si può dire della stazione, ha perso tre bracci e ancora non sono riusciti ad assestarla.”

Gill aveva preso posto sulla poltrona lasciata da Aiko. Bastò uno sguardo fra le due ed il Primo Ufficiale procedette.

“Chiamate la stazione... ora.”

[2.01 - Delgado - L'abito non fa il monaco]

USS Nibiru - Plancia

3 giugno 2309 - Ore 06:06

Miguel non era ancora seduto, ma già le sue mani operavano alla consolle delle comunicazioni mentre il Guardiamarina assegnato al turno precedente gli cedeva diligentemente la postazione.

Come per il Capitano anche il suo turno cominciava in quel preciso istante, l'aveva perfino vista in lontananza pochi attimi prima dell'esplosione mentre si dirigeva verso la plancia. Era riuscita a sorprenderlo scattando rapidamente verso il ponte di comando appena pochi attimi dopo l'onda

d'urto che aveva scosso la nave, distaccandolo nettamente dato che lui ancora faticava a raccapezzarsi sull'accaduto.

Accennò ad un ringraziamento col capo prendendo pieno possesso della postazione, prima che sullo schermo si visualizzasse la figura di un uomo di mezza età coi capelli all'altezza delle tempie brizzolati e un'incipiente stempiatura che fissava davanti a sé.

=^= Capitano, non vorrei sembrarle sgarbato o irrispettoso ma come può intuire qui siamo piuttosto occupati al momento, quindi se non le dispiace avrei piacere che questa conversazione fosse il più breve possibile... ^=

La voce lievemente roca dell'uomo appariva calma e tranquilla, al contrario di un paio di tecnici che si muovevano freneticamente alle sue spalle.

Gill si morse per una frazione di secondo il labbro inferiore, quell'uomo istintivamente non le piaceva, ma fece comunque buon viso a cattivo gioco risistemandosi sulla propria poltrona.

=^= Ne siamo consapevoli e siamo disposti anche ad inviare personale medico o ingegneristico in aiuto... ^=

=^= La ringrazio Capitano O'Riordan... ^=

L'uomo parlava appoggiando distrattamente tre dita sullo scarno pizzetto che ora mai era quasi completamente bianco.

=^= Ci conosciamo? ^= si lasciò sfuggire il Capitano sorpresa piegandosi leggermente in avanti.

=^= Oh, già. Dimenticavo che non mi sono ancora presentato. Sono Philip Reed, responsabile di questa stazione da oramai dodici anni ... come può ben capire devo essere a conoscenza di tutte le persone che si fermano qui da noi... ^= ribadì lui in tono flemmatico come se fosse la cosa più ovvia dell'universo, accennando ad un flebile sorriso a mezza bocca.

Il Capitano accennò ad un segno d'assenso poco convinto col capo per poi prendere di nuovo la parola.

=^= Capisco... siete a conoscenza delle cause dell'esplosione? ^=

Il Capitano voleva terminare la conversazione con quell'uomo, che le piaceva sempre meno.

=^= Non ancora. In tutto il tempo che sono qui non è mai accaduto nulla del genere... vi saremmo grati se poteste aiutarci anche su questo fronte. ^=
 ^= Bene, allora ci occuperemo di investigare sulle cause dell'esplosione, probabilmente sarà necessario effettuare un sopralluogo di persona... ^=
 ^= Certamente Capitano, appena avremo messo in sicurezza il braccio numero dieci ve lo comunicheremo. Fortunatamente non vi sono stati feriti gravi... ^=
 ^= Già è una vera fortuna. Invieremo in supporto quanto prima qualche uomo di fiducia del nostro Capo Ingegnere, O'Riordan chiudo. ^=

Il Capitano chiuse comunicazione mentre Reed accennava ad un gesto d'assenso sullo schermo, pochi istanti prima di svanire.

Gill si volse verso il Primo Ufficiale lì accanto, lasciandosi andare ad un sospiro sconcolato.

“Probabilmente mente ...” affermò Aiko osservando dritta negli occhi Gill.
 “Oppure ci nasconde qualcosa...” tutti si voltarono, riconoscendo la voce della Black all'ingresso della plancia che lentamente si avvicinava, a poca distanza da lei Sellen, che invece fissava con aria pensierosa lo schermo dove fino a pochi attimi prima stava il volto di Reed

“Il suo comportamento era quantomeno inusuale non crede?” continuò poi Sue indirizzata al Capitano.

“Già ... ma siamo tutti innocenti fino a prova contraria, non voglio basarmi solo sulla prima impressione e sull'istinto...”

“A volte l'istinto è il migliore dei consiglieri ...” replicò Aiko a bassa voce, senza guardare direttamente il Capitano.

Gill non se ne curò, iniziando invece a dispensare compiti.

“Sellen, dia un'occhiata ai sensori e cerchi di scoprire qualcosa riguardo all'esplosione, Delgado contatti le navi più vicine e si faccia dire cosa hanno visto, dia un'occhiata anche alle comunicazioni con la Stazione se pensa che possa esserci qualche cosa di interessante... Sue lei guardi se sappiamo qualcosa di questo Reed... meglio essere prudenti.” concluse alzandosi dalla propria postazione mentre con un cenno del capo tutti si apprestavano ad iniziare ciò che era stato ordinato.

In silenzio Aiko osservava Gill con aria interrogativa.

USS Nibiru - Plancia

3 giugno 2309 - Ore 06:47

“...non siamo ancora riusciti ad identificare la causa dell’esplosione con esattezza. - Sellen parlava con la sua solita e imperturbabile efficienza esattamente di fronte al Capitano che lo guardava con una lieve aria rassegnata - Forse dopo il sopralluogo potremmo saperne di più, ma con le nostre conoscenze attuali l’esplosione sarebbe attribuibile ad un guasto.”

Il Capitano cambiò posizione sulla propria poltrona, era riuscita chissà come a convincere il Comandante Correls ad andare a riposarsi, anche se dubitava che lo stesse realmente facendo, ora però le sarebbe piaciuta averla sul ponte.

“Idee sul perché quelli della stazione non se ne siano accorti?” chiese poi guardandolo negli occhi.

“L’ipotesi di una serie di guasti a catena non è escludibile a priori, la struttura ha visto sicuramente tempi migliori, ma dubito che sia questa la causa. Ci stiamo ancora lavorando.” concluse Sellen posizionando le mani dietro la schiena.

Prima che il Capitano potesse dire alcunché fu Miguel a prendere la parola, continuando a digitare comandi sulla consolle mentre parlava.

“Capitano...”

“Ha scoperto qualcosa di strano Delgado?” chiese lei volgendo lo sguardo.

“Forse... - le dita continuavano a muoversi freneticamente sulla consolle - ...ho appena finito di riesaminare le registrazioni delle comunicazioni ma non ho trovato nulla di strano... ho poi provato a contattare le navi nei paraggi ma non sembrano avere informazioni sostanziali su quanto è accaduto... - Miguel smise di lavorare alla consolle guardando direttamente il Capitano - ...però a quanto sembra, siamo tagliati fuori dal resto della galassia.” concluse mestamente.

Gill si sistemò sulla propria postazione guardandolo interrogativa e Miguel non tardò a spiegare prima che lei gli chiedesse di farlo.

“Le trasmissioni non sembrano essere in grado di superare il sistema, anche se non sono ancora a conoscenza del motivo... nessun danno strutturale, nessuna interferenza, niente di niente...”

“Signore...”

Il Timoniere Andrew Reed richiamò l’attenzione del Capitano che si voltò verso di lui, per poi volgere lo sguardo verso ciò che egli stesso osservava sullo schermo.

“Allarme rosso! Alzate gli scudi!”

Alloggio del Comandante Aiko Correls 3 giugno 2309 - Nello stesso momento

Aiko si rigirò nuovamente fra le coperte.

Sapeva di non essere così stanca come credeva Gill e sapeva anche che non sarebbe riuscita a prendere sonno neanche volendo. Come poteva prendere sonno dopo quello che era successo, oltretutto era successo quando la nave era in mano a lei.

Si rigirò nuovamente sbuffando, per poi aprire gli occhi fissando il soffitto del suo alloggio per un paio di istanti nel buio.

“Lo sapevo...”

Le parole sussurrate nell’oscurità si spensero in fretta.

Aiko si mise seduta sul letto, grattandosi la testa con la mano.

Aveva cercato di riposare, proprio come le aveva chiesto il Capitano, ma era stato tutto inutile.

“Almeno ci ho provato...”

Si disse quasi giustificandosi con sé stessa ed alzandosi dal letto, pochi attimi prima che la nave venisse di nuovo scossa da un’altra esplosione al suono di una sirena...

[2.02 - O’Riordan - Noi razza superiore]

“Rapporto danni.”

La voce di Gill, nonostante la tensione di fondo, suonava tranquillizzante.

“Abbiamo alzato gli scudi in tempo ed hanno retto, nessun danno strutturale comunicato dai ponti. Solo pochi feriti, più che altro escoriazioni e qualche livido.”

“Che cosa è successo esattamente? Come ha fatto quel braccio a puntare contro di noi?”

Sellen dietro le sue spalle prese la parola.

“Il danno strutturale alla Stazione non giustifica assolutamente una cosa del genere. Il braccio 9 danneggiato dall’esplosione precedente si è staccato ed ha puntato dritto verso di noi.”

“Non ha assolutamente senso. Posto che si sia staccato a causa dell’incidente precedente perché ha puntato verso di noi?”

Si sentirono aprire le porte di accesso alla plancia, dietro di loro.

Gill non aveva bisogno di voltarsi verso il turboascensore per sapere che quella ad entrare era stata Aiko, semplicemente era ovvio...

“Sarebbe potuto succedere solo se l’avessero volutamente sparato verso di noi.”

Solo a quel punto Gill si voltò verso di lei, senza nascondere lo stupore che quella frase aveva suscitato in lei, e con il fermo desiderio di capire dove volesse andare a parare.

“Signor Delgado, richiami i nostri uomini a bordo. Teletrasporto d’emergenza se serve. Appena tutti saranno rientrati allontaniamoci a distanza di sicurezza. Se il responsabile della stazione cerca di contattarci ignoratelo. Signor Sellen, Black e tu Aiko... con me in Sala riunioni... - puntò convinta la porta - ...ORA!”

Sala riunioni

Ore 07:00

Gill era rimasta in silenzio per molti lunghi minuti, con lo sguardo fisso sul monitor che mostrava il logo della Flotta, in attesa di qualcosa che gli altri non riuscivano a spiegarsi... fino a che l’interfono non avisò che una chiamata era in arrivo.

=^= Qui Delgado. Il personale è tutto a bordo. ^=
=^= Grazie Signor Delgado. ^=

Solo a quel punto il Capitano si sedette al suo posto.

“Me lo ridica Signor Correls... ho il dubbio di non aver compreso bene cosa intendesse prima in Plancia.”

“Un braccio di una stazione, seppur danneggiato fino al punto di staccarsi dal corpo principale, non può prendere e partire in una direzione specifica se non per due possibili casi. Un’esplosione secondaria causata dal primo incidente... o un’esplosione volontaria...”

Sue Black scosse il capo facendo ondeggiare la bassa coda con la quale aveva raccolto i capelli quella mattina.

“Dica Comandante Black.”

“Scusi Capitano, ma non è l’unica coppia di ipotesi quella. Il fatto di essere tagliati fuori dal sistema, per quanto riguarda le comunicazioni, può sicuramente essere un ulteriore indizio di quello che sta succedendo. Potrebbe essere la Stazione l’obiettivo non noi.”

Gill si alzò nuovamente in piedi, quello era l’unico segno esteriore del suo nervosismo.

“Non possiamo mettere a repentaglio la nave e l’equipaggio, quindi la cosa migliore è preparare una squadra di sbarco. Ci avvicineremo quel tanto che basta per effettuare il teletrasporto, poi la nave si riporterà a distanza di sicurezza. La squadra di sbarco avrà due compiti principali, verificare lo stato tecnico della Stazione dando supporto e contestualmente indagare. La Nibiru nel frattempo dovrà cercare di capire da dove e soprattutto come stiano bloccando le comunicazioni. Qui attorno non c’è niente che giustifichi quello che sta succedendo. La squadra dovrà essere composta dal Signor Black più altri due membri della sicurezza ed almeno tre tecnici. Coordinerò io il gruppo di lavoro ... - alzò la mano per fermare Aiko che stava già per prendere la parola - ...mi servi qui. Io sono quella diplomatica.”

“Il regolamento non prevede che il Capitano sbarchi... ed onestamente nemmeno a me piace molto in una situazione di pericolo come questa evidentemente è... ma se questa è la sua decisione Signore.”

Lo sguardo era chiaramente irritato, ma non aveva intenzione di dire nulla di oltre le righe in quella situazione.

“Domande Signori? - visto il silenzio generale Gill si rivolse direttamente all’altra donna nella sala - Signor Black in quanto possiamo essere pronti?”

“Il mio personale è sempre pronto. Possiamo scendere quando saremo a portata di teletrasporto.”

“Bene... per quanto riguarda il personale tecnico, facciamo scendere gli stessi ingegneri. Signori, ai vostri posti.”

Tutti uscirono, tranne Aiko che non accennò minimamente ad alzarsi.

Stazione Mineraria Capella - Sezione alloggi personale Contemporaneamente

L’uomo si era chiuso nel suo alloggio immediatamente dopo la seconda esplosione. Aveva mancato nuovamente il bersaglio principale, qualcuno non avrebbe gradito la cosa.

Aveva passato la notte a passare tra un cunicolo di servizio e l’altro riducendosi come un ratto, ma tutti i suoi sforzi ed i suoi preparativi non avevano sortito gli effetti desiderati. Ora doveva solo darsi una ripulita e poi raggiungere la sua postazione, dopo una nottata di lavoro un’altra giornata piena. Uscendo dal cubicolo che veniva chiamato eufemisticamente bagno si diede una rapida occhiata allo specchio.

* Sono una razza davvero miserevole, sia nell’aspetto che nelle abitudini... spero che abbassarmi a tanto possa portare frutti alla mia carriera. *

USS Nibiru - Sala riunioni Ore 07:20

“*Tu* sei completamente folle.”

Gill non riuscì a trattenere un sorriso.

“Dove starebbe la novità? Mark me lo dice sempre...”

“Non scherzo Gill. Non puoi andare in quel posto... non sappiamo quale sia la situazione, sappiamo solo che ci sono già state due esplosioni e che il

personale della Stazione non è stato in grado nemmeno di accorgersi di quando stava accadendo... non solo, non sappiamo nemmeno se siano casuali o se siano volontarie... e nemmeno chi sia l'eventuale colpevole! E tu vuoi andare la in mezzo?"

Gill affondò nella sua sedia.

“Aiko è la cosa più giusta. Pensaci con calma... so benissimo che tu continui a vedermi come quella che dovevi tenere d’occhio ai tempi dell’Accademia perché sembrava un *piccolo-genio-incapace*... e ti dirò in tutta sincerità che per alcune cose lo sono ancora. Per altri versi però non lo sono più, sono cresciuta. Sono una donna adulta, conscia delle proprie possibilità e delle proprie responsabilità. Io resto il Capitano e tu sei la migliore scelta per condurre la nave in una eventuale esplorazione dove potrebbe essere necessaria tutta la tua capacità di pilota. Faremo come sempre. Ci compenseremo. Dove non arrivo io arrivi tu. Dove non arrivi tu arrivo io. La diplomazia lasciala a me...”

“Non mi piace per niente, non mi piace proprio per niente... e non puoi farmela piacere a forza.”

Gill diede una leggera pacca sulla spalla del suo Primo Ufficiale.

“Su dai... abbi fiducia... in fondo mi porto appresso Sue Black no?”

“Almeno quello...!”

“Ehi... grazie del riconoscimento per le mie indubbie qualità.”

Oramai Gill stava chiaramente ed apertamente sogghignando ed Aiko non poté far altro che unirsi a lei.

Stazione Mineraria Capella - Sezione controllo

Ore 07:40

Reed era preda dell'ira.

Nella sua vita aveva avuto a che fare con ogni tipo di essere e di razza, umani e non, militari e commercianti, klingon e romulani... ma mai e poi mai si era ritrovato in una situazione analoga.

Non solo la sua stazione pareva preda di una qualche degenerazione strutturale improvvisa, ma sembravano anche vittima di un attacco... e dato

che nessuno poteva avercela direttamente con loro, gli sembrava evidente che a portare guai fossero stato i Federali.

“Che cosa vogliono ora?”

“Hanno chiesto di sbarcare con una squadra intera Signor Reed. Tecnici, il Capitano ed alcuni uomini della sicurezza. Suppongo per fare da scorta al Capitano.”

“Sono loro il problema... e vengono qui tutelandosi con i loro uomini della sicurezza?”

L'uomo davanti a lui non rispose, non c'era una reale risposta da dare.

In fondo entrambi sapevano di non essere nelle condizioni di negare lo sbarco ai Federali. In primo luogo ne avevano bisogno, nello scoppio del braccio 10 ed in quello successivo del braccio 9 avevano riportato numerose perdite tra il personale oltre ai danni oggettivi alla struttura.

Secondariamente non avevano ancora capito, e questo dava particolarmente fastidio a Reed, cosa stava succedendo.

“Va bene, - con un sospiro Reed riprese a parlare - non possiamo fare altro. Strag conferma loro che possono sbarcare. Suppongo dovremo preparare degli alloggi, qui lo spazio ci manca. Avvisa quindi i *Signori* che dovranno adattarsi e vedi di sistemarli nel modo migliore possibile, ma non sprechi alloggi... se riesce a metterne due o tre per alloggio tanto meglio. Se non si adattano che tornino pure sulla loro nave!”

Il tellarita annuì gravemente, fin troppo calmo per un membro di una delle razze note per essere tra le più irascibili del Quadrante.

Stazione Mineraria Capella - Sezione controllo braccio 11 Contemporaneamente

Aveva saputo che i Federali sarebbero scesi con una intera squadra di sbarco, la cosa poteva sia avvicinarlo al suo obiettivo sia, paradossalmente, renderlo irraggiungibile.

Allungò la mano per sistemare i capelli e portarli dietro un orecchio, un gesto per lui usuale, e come ogni volta da che aveva messo piede su quella Stazione sobbalzò lasciandoli ricadere in fretta.

“Frey come va da quelle parti?”

“Non posso dirti quale caos ci sia qui Talley. - almeno lavorava prevalentemente con dei terrestri e non con razze ancora più miserevoli - Sembra che sia passato un inetto a metterci le mani.”

“Stai dicendo che ci hanno messo le mani?”

“Guarda tu stesso, non posso che pensare questo... di certo né io né te ridurremmo mai un quadro di comandi in questo modo.”

L'uomo si abbassò a fianco del collega sbirciando all'interno della paratia aperta.

“Hai ragione Frey... non è lavoro nostro quello. Cos'è quella cosa laggiù? - indicò con una pinza che aveva tra le mani un cilindro agganciato ad un condotto di energia - Hai visto quel coso?”

* Ci voleva tanto per vederlo? Ancora un po' e dovevo mettertelo sotto il naso... puah... terrestri! *

“Vero... hai ragione Talley non lo avevo notato! - sperava di essere in grado di fingere bene - Che ne facciamo? Avvisiamo Strag?”

“Sì credo sia la cosa migliore, Strag potrà decidere per il meglio. Hai sentito che ci sono dei tecnici Federali in arrivo? Forse potrebbero dare un'occhiata loro!”

* Appunto Terrestre... appunto! *

USS Nibiru - Sala teletrasporto 1 Ore 07:50

Il primo gruppo era già pronto a scendere. I due uomini della sicurezza ed i tre ingegneri da lì a qualche minuto sarebbero stati smaterializzati e sparati a qualche centinaio di chilometri di distanza sulla Stazione Mineraria.

Gill aspettava il suo turno, appoggiata mollemente ai comandi del teletrasporto. Al suo fianco, al contrario, il Comandante Correls stava rigidamente in piedi con una postura rigida e militare, seconda solo a quella del Comandante Black, che stava dando le ultime direttive ai suoi uomini.

“Vedi di stare attenta a te.” la voce era quasi un sussurro al suo fianco.

“Vedi di stare attenta alla carrozzeria della mia nave.” fu la risposta lieve di Gill, accompagnata da un colpo di gomito leggero, a scuotere la rigidità del Primo Ufficiale.

[2.03 - Sellen - Intrighi nascosti]

Stazione Mineraria Capella - Corridoio centrale Ore 07:51

I sei ufficiali si materializzarono nella stazione mineraria, in quello che loro chiamavano Corridoio centrale. Davanti a loro si trovava un tellarita con la solita faccia seria, scortato da due uomini della sicurezza; il primo era un uomo alto e robusto sulla quarantina e aveva un'aria molto calma e serena; il secondo, più basso e meno robusto, era un giovane sulla ventina, con la tipica aria del novellino al suo primo incarico.

Il tellarita non riusciva a nascondere una visibile irritazione, probabilmente a causa della visita dei Federali, e pareva voler sbarazzarsene il più presto possibile.

Il Capitano stava per parlare quando il tellarita la precedette.

“Benvenuti nella stazione mineraria Capella. Vi accompagnerò nei vostri alloggi. Non abbiamo potuto trovare una sistemazione migliore perciò starete un po' stretti. Seguitemi.”

Il tellarita e gli uomini della sicurezza iniziarono a incamminarsi; il Capitano osservò con aria seria prima gli ufficiali della sicurezza poi gli ingegneri, quindi fece loro cenno di seguirlo.

USS Nibiru - Plancia Ore 07:53

Il Primo Ufficiale Correls osservava con attenzione la stazione dallo schermo. I suoi pensieri ricadevano tutti sulla sicurezza del Capitano. Possibile che dovesse sempre fare di testa sua?

Come Capitano avrebbe dovuto lasciare il compito di sbarco a lei.

Il Comandante poi si rimproverò: non erano più all'Accademia, ora Gill era il Capitano e aveva la totale responsabilità.

Nel frattempo Sellen, dalla sua postazione scientifica, stava analizzando nuovamente il braccio distrutto. La situazione aveva qualcosa di familiare, qualcosa che gli ricordava i suoi primi anni nella Flotta.

Sorrise.

Quelli erano anni tanto pericolosi quanto emozionanti, si ricordava di quando era ancora un ragazzo testardo e incontrollabile che perdeva facilmente il controllo. Da molto tempo non ripensava al suo passato, né alla sua famiglia.

Chissà come stava Ginevra...

Stazione Mineraria Capella - Sezione alloggi personale Contemporaneamente

Mentre gli uomini stavano raggiungendo gli alloggi, Gill osservava i corridoi attorno. Avrebbe giurato di trovarsi in una stazione klingon.

C'era sporcizia ovunque, il disordine copriva ogni lato dei corridoi e non era presente il minimo senso di estetica. Per non parlare degli alloggi: la sistemazione che aveva in Accademia quando era ancora un cadetto era di gran lunga superiore, almeno lì i letti erano puliti.

Nonostante si aspettasse un'accoglienza fredda e svogliata c'era qualcosa di sospetto nell'atteggiamento di quel tellarita, come se avesse paura. Decise che la prima cosa da fare era quella di scoprire cosa facevano veramente su questa stazione.

“Quando potrò incontrare il Comandante della stazione?”

Il tellarita si voltò di scatto verso il Capitano.

“Il Signor Reed riceverà dopo le ore 9. Nel frattempo vi consiglio di riposare.”

“Benissimo. Aspetterò quell'ora.”

USS Nibiru - Turboascensore 1 Ore 09:00

Sellen aveva finito il suo turno in plancia e stava ritornando al suo alloggio. Per prima cosa avrebbe fatto una bella doccia calda, poi sarebbe tornato ad indagare le dinamiche dell'incidente al braccio della stazione per studiare

eventuali riferimenti con il suo passato. Non era mai stato concentrato sul suo lavoro dalla missione dello studio dell'anomalia. Anche quelle strane tensioni energetiche analizzate sui resti dell'arco li riportavano alla mente un suo vecchio progetto...

Arrivato al corridoio del suo alloggio uscì dall'ascensore e iniziò a muoversi verso di esso.

Una volta arrivato alla porta del suo alloggio premette il pulsante di apertura, entrò e accese la luce.

Una figura molto familiare era seduta sulla sua scrivania.

“Buongiorno Signor Sellen, la stavo aspettando.”

Stazione Mineraria Capella - Sezione controllo

Ore 09:05

Il Signor Reed stava osservando nervosamente qualcosa sul computer.

Sembrava che ogni giorno che passava accadesse qualcosa di nuovo e di non positivo. Prima quel misterioso incidente al personale, poi quello strano attacco e adesso i Federali che entrano a ficcanasare.

Sapeva che non avrebbe mai dovuto accettare...

Mentre era avvolto nei suoi pensieri suonò all'improvviso il campanello, cosa che gli fece fare un piccolo sobbalzo.

“Avanti!”

La porta si aprì ed entrò il Capitano O'Riordan. Il tellarita lo aveva avvisato dell'incontro, ma era stato in ogni caso colto di sorpresa perché non si era reso conto dello scorrere del tempo.

“Capitano! Prego si accomodi”

Reed indicò una sedia.

Il Capitano accennò un sorriso e si sedette, quindi si sedette anche il Signor Reed. Estrasse da un cassetto una scatola di cioccolatini e li offrì al Capitano, ma quando questa rifiutò, la rimise a posto.

“Come posso aiutarla?”

“Vorrei farle qualche domanda riguardo alla stazione.”

L'uomo accennò una smorfia, poi parlò.

“Certamente. Da dove vuole incominciare?”

Il Capitano, si schiarì la voce prima di iniziare quello che parve sin da subito un interrogatorio più che un normale colloquio.

“Prima di tutto, lei da quanto lavora in questa stazione?”

“Da martedì prossimo sono esattamente 10 anni.”

“Quindi lei conosce molto bene il posto?”

“Ormai questa è la mia casa, Capitano.”

“Qui vi dedicate alle estrazioni minerarie?”

“Esattamente come da prima che io accettassi l'incarico, lo stesso maledetto lavoro: noi estraiamo il dilitio, che come sa alimenta le vostre astronavi.”

Gill osservò attentamente l'uomo, quindi diede una rapida occhiata alla stanza e continuò.

“È mai successo qualcosa di particolare o di insolito?”

“Niente, a parte l'incidente all'arco di oggi e un altro piccolo incidente il mese scorso.”

“Un piccolo incidente?”

“Sì, un tecnico è misteriosamente caduto sotto una trivella di estrazione.”

“E naturalmente questo non è normale...”

“Nonostante non sembri a prima vista questa stazione ha dei sistemi di sicurezza di primordine.”

“Non potrebbe essersi trattato di un omicidio?”

“Stiamo ancora indagando sulle dinamiche, anche se adesso passerà sicuramente in secondo piano...”

“Avete qualche in teoria in proposito al braccio 9?”

“Dalle indagini dei nostri tecnici sembra non ci sia dubbio che si sia trattato di un sabotaggio.”

“Ma naturalmente non avete idea di chi possa averlo progettato.”

“Già, molte persone avrebbero interesse... il dilitio fa gola a tutti.”

Il Capitano annuì, poi si alzò.

“D'accordo, non ho altre domande per ora.”

Si avvicinò alla porta e la aprì, quindi Reed si alzò.

“Per me è stato un piacere poterla aiutare.”
“Grazie per il colloquio. Arrivederci.”

Uscì e chiuse la porta, poi Reed trasse un profondo sospiro.

USS Nibiru - Alloggio di Bork Sellen

Ore 09:05

Sellen non riusciva a credere a ciò che vedeva. L'uomo seduto alla sua scrivania che lui conosceva bene aveva un sigaro Toscano in bocca e aveva un'espressione sorridente.

“Diavolo di un Flint, come hai fatto a entrare qui dentro?”

L'uomo rise.

“Devo ammettere che non è stato facile violare i sistemi di sicurezza di questa nave, ma tu Bork mi conosci bene, nulla mi è impossibile.”

Sellen accennò un sospiro.

“Dovrei chiamare immediatamente la sicurezza sai?”

“Suvvia Bork, ascolta almeno cosa ho da dirti e poi deciderei se chiamarla o no.”

Sellen si sedette di fronte all'uomo prima di riprendere il discorso.

“Che cosa vuoi? Riguarda forse l'incidente alla stazione?”

L'uomo stette un attimo in silenzio, poi rispose.

“Hai analizzato tu stesso il braccio distrutto, sai che non si tratta di una normale stazione mineraria.”

Sellen sospirò.

“Non mi dire che hai continuato con gli esperimenti! Mi era parso chiaro che da quando avevo dimostrato che l'energia del vuoto quantico è ancora

troppo pericolosa per le attuali tecnologie, la Flotta avesse archiviato il progetto.”

“Nonostante le tue controverse conclusioni, che come sai io non ho mai pienamente condiviso, è successo qualcosa che ha ribaltato la situazione.”

Sellen fissò seriamente gli occhi dell'uomo.

“Spiegati meglio.”

“La Flotta ha ritrovato vicino al confine federale un relitto di una nave romulana che ne ha le tracce. Subito dopo sono stato contattato da una misteriosa associazione federale che ha ritenuto di vitale importanza per la sicurezza della federazione continuare con la sperimentazione... - sospirò - ...anche su un'eventuale utilizzo bellico.”

Sellen si alzò dalla sedia.

“Che cosa?! Ti rendi conto che una tale arma potrebbe distruggere un intero sistema solare e creare uno squarcio nel tessuto spazio-temporale? Non ti riconosco più, Flint.”

“Anch'io all'inizio ero contrario, ma poi ho pensato a cosa avrebbero potuto fare i romulani con questa tecnologia! Naturalmente quest'arma non deve mai essere utilizzata, quindi penso che la Federazione sia la più responsabile in questo senso e debba avere i mezzi per impedire che altre organizzazioni meno sagge possano usarla.”

Sellen rimase a bocca aperta, poi l'uomo continuò.

“Gli sviluppi di questo esperimento hanno interessato una razza aliena sconosciuta che si è infiltrata nella stazione.”

“Sono riusciti a rubare i piani?”

“Sembrano più che altro intenzionati a distruggere la stazione. Data la tua conoscenza di questa tecnologia ti chiedo di collaborare per scoprire chi essi siano e che cosa vogliono.”

“Quindi io dovrei segretamente entrare nella stazione? Ho dei doveri su questa nave.”

“Tranquillo, un ammiraglio darà le necessarie giustificazioni al tuo Capitano.”

Sellen rifletté brevemente.

“Non mi piace contribuire anche se in modo indiretto allo sviluppo di una tale arma.”

“Pensa alle conseguenze ben peggiori se il progetto andasse storto.”

Sellen stette in silenzio. Non riusciva a credere alle motivazioni di Flint, ma sapeva che per una cosa aveva assolutamente ragione: se l'esperimento dovesse andare male le conseguenze potevano essere catastrofiche.

Dopo un'attenta riflessione annuì.

L'uomo si alzò dalla sedia.

“Bentornato Bork!”

Un attimo dopo Bork e Flint non erano più sulla Nibiru.

Stazione Mineraria Capella - Sezione controllo braccio 11 Ore 10:00

Il Capitano e la sua squadra stavano facendo un giro di ispezione quando videro dei tecnici della stazione alzarsi e andare frettolosamente.

“Dove andate con tutta questa fretta?”

Uno di loro si voltò verso il Capitano.

“Abbiamo finito il turno e abbiamo fame... controllate pure, tanto è tutto a posto.” poi se ne andò seguendo il resto del gruppo.

Gli ingegneri si misero immediatamente al lavoro.

Poco più di cinque minuti dopo si udì un botto ed il Capitano perdendo l'equilibrio cadde. Si rialzò rapidamente e chiamò la Nibiru.

=^= Qui O'Riordan, rapporto. ^=

=^= Stiamo indagando Capitano, la terremo informata. ^=

Ancora pochi istanti ed il responsabile della stazione entrò di corsa urlando.

“Lo sapevo che voi Federali non avreste portato altro che guai!”

Gill O'Riordan si voltò verso di lui con sguardo gelido.

“Ma cosa sta dicendo?”

“La nave che ci sta attaccando è la USS Roosevelt... e come sapete benissimo è una nave *FEDERALE!*”

[2.04 - Correls - Fuoco amico!]

USS Nibiru - Plancia

Ore 10:02

L'ennesimo scossone mise a dura prova la pazienza di Aiko.

“Richiamate la Roosevelt, ora! - disse sovrastando l'allarme rosso - Portateci sulla linea di tiro, scudi al massimo. Teniamo al riparo il Capitano.”

La nave federale non replicava alle comunicazioni e continuava a bersagliare la stazione con i phaser, in un fuoco piuttosto impreciso ma comunque efficace. Il fuoco non era intenso, ma la stazione non reggeva bene gli scossoni e c'erano diversi settori senza sostegno vitale.

Si voltò verso le comunicazioni ed il giovane Tenente rischiò di essere incenerito al segno di diniego che indicava che non c'erano buone notizie, anzi non ce ne erano del tutto.

La Nibiru uscì dalla sua posizione mentre i suoi scudi lampeggiavano all'impatto dei phaser della Roosevelt. Gli scudi della Nibiru erano decisamente più resistenti al fuoco diretto per cui almeno per il momento la stazione era al riparo. Se possibile l'aria si fece ancora più tesa.

=^= Ultimo avvertimento, trasmettete un cessate il fuoco o saremo costretti a replicare. =^=

Subito dopo aver lanciato la richiesta alla Roosevelt il Primo Ufficiale si voltò di nuovo verso Delgado.

“Aprirete un canale con la stazione. Devo parlare con il Capitano.

Aiko si chiuse nel silenzio che precedeva la tempesta.

Pochi secondi e avrebbero forse sparato su una nave federale.

Stazione Mineraria Capella - Sezione controllo braccio 11

Ore 10:04

Il tutto non era durato più di quattro minuti, ma il tempo a volte fa brutti scherzi. Reed continuava a blaterare qualcosa intorno alla sfortuna e alla Federazione e probabilmente anche qualcosa su quanto fosse stata una pessima idea accettare l'incarico.

Gill manteneva una calma esteriore. Si attendeva la manovra di protezione e attendeva il rapporto.

Quindi nessuna sorpresa quando si sentì la voce di Aiko.

=^= Chiedo autorizzazione a rispondere al fuoco. ^=^=

La domanda era semplice.

Non c'era bisogno di dire che erano stato fatto tutto il possibile per evitarlo. Probabilmente Aiko poteva anche decidere da sola, ma c'era evidentemente qualcosa che non la convinceva. Questione di attimi e di fiducia reciproca.

Probabilmente avrebbero sparato su una nave federale.

Qualcosa nell'ombra dietro di loro cambiò posizione. Qualche istante dopo il tellarita che era di fianco al Capitano estrasse il phaser e un baluginare bluastro seguito da un noto ed usuale ronzio si attivò a tendere l'atmosfera.

Stazione Mineraria Capella - Sezione controllo braccio 08

Ore 10:05

Qualcosa si staccò dallo scafo della Stazione mineraria, probabilmente diversi detriti. Una parte dello scafo della vecchia stazione si stava sgretolando perdendosi nello spazio freddo. Alcuni pezzi si allontanavano disegnando archi chiari nello spazio, altri gravitavano nel vuoto intrecciandosi fra loro in uno strano ballo ed altri ancora ruotando su sé stessi, tutti sfuggiti alla morsa del metallo compatto. Un valzer freddo nello spazio silenzioso. A poca distanza lo scintillio del phaser dello scontro e loro indifferenti, senza una meta, tutti o quasi tutti. Un guizzo di energia attiva, sicuramente non un'esplosione. Non il risultato di una collisione. Qualche attimo, una traccia di energia che si sovrapponeva e poi più nulla. E lo spazio indifferente che non pareva essersi accorto di nulla.

USS Nibiru - Plancia

Ore 10:07

“Manteniamo la copertura sulla stazione. Fuoco sull’armamento e sui detriti intorno alla nave. Limitiamo i danni.”

La decisione era presa quindi Aiko non attese oltre.

“Rapporto sugli scudi?”

“Scudi frontali al 70% in discesa, Signore.”

Mentre andavano a segno i colpi del tattico sugli armamenti, quello che era sfuggito alla vista di tutti, fu catturato dalla consolle di Sellen. La sua curva del propulsore, il suo picco e giusto un secondo dopo la traccia di teletrasporto.

“Rilevo attività fra i detriti. La USS Roosevelt ha recuperato qualcosa o qualcuno con il teletrasporto.” fece appena in tempo a dire Sellen prima che una nuova ondata concentrata di phaser li centrasse. Una sola parola gli attraversò la mente mentre dava quell’avviso ai suoi colleghi in plancia.

* Flint... *

Un secondo prima la USS Roosevelt li attaccava.

Un secondo dopo si allontanava di gran fretta e la Nibiru dietro ad essa.

“Fuoco sui motori, non lasciamoli allontanare.” ringhiò Aiko.

Assestarono un paio di colpi fortunati, ma la Roosevelt aveva preso del vantaggio con questa improvvisa ritirata, e la protezione della stazione era costata in energia.

* Gill... *

Si stavano allontanando troppo e in quelle condizioni la stazione era un bersaglio. Non poteva lasciare la stazione scoperta.

“Lanciate un messaggio di segnalazione alla Flotta con i fatti e la posizione della fuggitiva e ripieghiamo... e speriamo che le comunicazioni riprendano a funzionare a dovere!”

Stazione Mineraria Capella - Sezione controllo braccio 11
Ore 10:07

Gill era immobile, si era creato il solito equilibrio precario a phaser spianati.

“Mi dica come lo spiega questo, Capitano?”

Era Reed che parlava nonostante fosse un tellarita a puntare l’arma contro di lei. Tre degli ufficiali della Nibiru che erano con Gill avevano nel mirino Reed e due suoi uomini. Gill poteva contarne quattro dall’altra parte, senza girare la testa.

“E lei? Non mi dica che è una sorpresa per lei tutto ciò, Signor Reed.”

Qualcosa dietro a Reed nell’ombra scivolò fuori dalla stanza, silenziosa.

[2.05 - Black - Camaleonti]

Stazione Mineraria Capella - appena fuori la sezione controllo braccio 11 - Ore 10:08

Come si fa ad aggredire un’ombra?

Sue era dietro un angolo... appiattita e con il phaser alzato.

Gill quando le aveva detto di arrivare sul posto con un attimo di ritardo probabilmente si aspettava qualcosa... non c’era altra spiegazione.

Ma sicuramente non si aspettava quello che Sue aveva visto uscire dalla sala dove poco prima si era udito il crepitante fruscio di una scarica di energia.

Dalla stanza poco illuminata era scivolata fuori... una grande macchia di inchiostro.

Appena uscita dalla stanza poco illuminata aveva assunto sembianze umane. Mutaforma...? No... non era la forma a mutare... Sembrava uno di quei piccoli rettili quasi estinti sulla terra... i camaleonti... L’umanoide strisciò via veloce iniziando a confondersi con i colori delle paratie... Mimetismo ambientale... sì... un camaleonte.

Non ricordava rapporti del quadrante che parlassero di popoli con queste caratteristiche.

Ma quel che accadeva nella sala era più importante.

Appena il campo fu libero scivolò silenziosa verso l'ingresso, sfruttando i punti ciechi.

Dentro sentiva Reed e Gill che parlavano. Il tono era minaccioso e si capiva che dentro si era creata una pericolosa situazione di stallo.

Diede una rapida occhiata e per un attimo incrociò lo sguardo di Gill. Non era situazione da affrontare armi in pugno.

Ripose il phaser.

Capì quello che il suo Capitano si aspettava.

E lo fece.

Stazione Mineraria Capella - Sezione controllo braccio 11

Ore 10:09

Gill sapeva di dover alterare quello stallo... una leggera spinta per smuovere un po' quel precario equilibrio. Aveva intravisto gli occhi di Sue e contava su quello che avrebbe fatto il suo Capo Sicurezza.

Calò il suo bluff.

“Reed,davvero credeva che non avremmo scoperto il suo sporco traffico?”

Reed fece uno scomposto tentativo di non rivelare un palese stupore mentre il tellarita vibrava di tensione.

Era decisamente il meno stabile della stanza, il più pericoloso.

In quel preciso momento con una imprevedibile velocità Sue piombò addosso a Reed. L'uomo si ritrovò col braccio dell'arma serrato in una dolorosa torsione, teso all'indietro e il collo stretto in una presa portata al limite. Gridò solo quando il rumore secco della spalla che usciva dall'articolazione attirò lo sguardo di tutti.

Non di Gill.

Lei non aspettava altro.

Ricordava bene i consigli di Sue sulla distanza di efficacia in corpo a corpo... ed il tellarita era sotto i tre metri.

Ridusse la distanza all'improvviso dopo aver lasciato cadere il proprio phaser. La torsione dl polso fece cadere l'arma dalla mano del tellarita e il colpo fatto con la mano tesa a lama di coltello sul plesso solare lo fece afflosciare come un sacco, completamente privo di fiato.

Prima che chiunque altro potesse fare qualcosa Sue parlò.

“Di ai tuoi di abbassare le armi e nessuno si farà del male.”

Tutti gli uomini di Reed rimasero fermi ed indecisi.
Reed provò a tenere un tono controllato.

“Mi lasci *signorina*... per quanto essere stretto al suo corpo mi piaccia... Non credo che un ufficiale della Federazione abbia la freddezza di spezzarmi il collo...”

“Ha veramente voglia di arrivare al punto di scoprirlo... *Signor Reed?*”

Gill indossò i panni di quello che in vecchi film polizieschi del ventesimo secolo veniva chiamato il poliziotto buono.

“Forse possiamo aiutarci a vicenda Signor Reed... lei mi sembra più che altro spaventato... come voi tutti.”

L'uomo rimase per un paio di lunghissimi secondi in silenzio. Poi parlò.

“Abbassate le armi.”

Gill fece un cenno ai suoi ufficiali, che fecero altrettanto.

Sue lasciò andare Reed.

Questi si tenne la spalla dolorante...guardò stupito entrambe le donne.

“Si spieghi un po' ... Capitano”.

USS Nibiru - Plancia Stesso momento

Aiko era tesa istintivamente in avanti... come se la sua tensione potesse aiutare la Nibiru ad accelerare. Fece un profondo respiro e si risedette.

* Pensa Aiko... pensa... *

Mentre la nave era spinta dai suoi motori tesi a piena curvatura verso la stazione, si rivide mentalmente quello strano scontro a fuoco.

Tutto l'equipaggio era nervoso... ed a ragione.

Una nave della Federazione che apriva il fuoco su un'altra nave Federale... un attacco a quelle poche certezze che offriva un cosmo a volte bello... ma spesso ostile.

Fuoco amico... o fuoco nemico...?

Il problema reale era quello.

Se fosse stata una nave della Federazione con equipaggio federale avrebbe rispettato le procedure...

Una nave che fosse stata rubata era una ipotesi davvero assurda... e anche se fosse stata la notizia non sarebbe rimasta di certo sconosciuta...

Aiko iniziò a spingere il suo pensiero verso le ipotesi meno ovvie.

“Signor Delgado, mi passi sulla consolle i dati delle comunicazioni e le registrazioni dello scontro a fuoco.”

“Sì Comandante.”

I dati arrivarono, precisi e dettagliati.

Aiko iniziò a farseli scorrere sotto gli occhi con la frenetica velocità che le era abituale. Lentamente il ritmo di scorrimento delle schermate rallentò... come se stesse stringendo il cerchio...

Qualcuno in passato aveva definito il suo modo di mettere insieme i dati per formulare una ipotesi la caccia dello squalo.

Sentiva la preda vicina.

Sorrise... quasi con cattiveria.

Guardò improvvisamente l'ufficiale alla consolle tattica.

“Mi dica quali sono le frequenze di fuoco dei phaser della nave ostile.”

Sellen scattò...

* Dannazione... ha trovato il bandolo...* pensò prima di indossare l'espressione più stupita che poteva

Stava per prendere la parola, ma Aiko lo anticipò.

“Neanche lontanamente simili alle calibrature federali...vero?”

Stazione Mineraria Capella - Sezione controllo braccio 11 Ore 10:15

Reed si sedette massaggiandosi la spalla dopo la breve medicazione fattagli da Sue.

La guardò un po' stupito ed intimorito.

“Lei oltre che decorativa è estremamente efficiente... se cercasse un lavoro come indipendente me lo faccia sapere.”

“Faccio il più bel mestiere del mondo di già...comunque grazie.”

Gill si sedette di fronte al responsabile della stazione.

“Allora... ci dica Signor Reed... che cosa sta succedendo qui?”

“Infiltrazione... infiltrazione aliena.” rispose secco lui.

Gill piegò leggermente il capo... sia per reale interesse, sia ad invitarlo ad essere più preciso. Sue si inserì brevemente.

“Una razza con la pelle che muta all’ambiente circostante..?”

Reed la guardò brevemente di taglio.

“Esatto. - si sprofondò sulla sedia e continuò - Abbiamo iniziato a notare prima dei piccoli guasti... poi dei veri e propri sabotaggi... sempre più frequenti. Ad un certo punto qualcuno ha iniziato a riferire di ombre che si aggirano per la base... sembrava duna storia da sbronza del sabato sera... Poi le ho viste anche io. Li noti solo se c’è un cambio improvviso dello sfondo... non so... un passaggio forte da luce ad ombra.”

Gill annuì pensando che effettivamente l’aveva colpita quella base dai chiaroscuri di luce così pronunciati e quasi fastidiosi.

“Sembrano volerci cacciare... e questo per me sarebbe una grossa perdita.”

“Per via dell’appalto con la Federazione?” domandò Gill.

“Esatto... e per via di quelli che lei chiama i miei piccoli traffici... - scattò con il braccio sano e alzò l’indice come a sottolineare la sua affermazione - Che in realtà sono solamente i margini di ricavo normalissimi in qualsiasi impresa privata! - si riafflosciò sulla sedia - Ed in ogni caso vanno e vengono come vogliono da quando sono iniziati gli esperimenti...”

Corridoi della Stazione Capella

20 minuti dopo

Gill e Sue camminavano verso l’area dei loro alloggi.

Ad un tratto Gill si girò di scatto e fissò Sue con un'aria severa e quasi arrabbiata.

“I phaser a stordire... quelli doveva usare!”

Sue non si aspettava quello scoppio.

“Signore...?”

“In corpo a corpo... si rende conto dei rischi che ha corso?”

Gill era furiosa... contenuta, formale ma furiosa.

“È stata una azione avventata, mi può spiegare il perché?”

Sue arrossì violentemente.

“Ho scelto l'opzione che permetteva di mantenere incolume Reed per l'interrogatorio...”

Gill non la lasciò quasi finire.

“E ha fatto male, Comandante... Reed poteva essere fatto comodamente rinvenire...”

Gill poi si rese conto di qualcosa che non andava...

La reazione del Comandante Black era sopra le righe... di poco ma lo era... troppo emotiva rispetto all'abituale self control.

Decise di chiuderla lì.

“Comunque brava... non nel modo che auspicavo ma efficace... decisamente. - allontanò lo sguardo da lei per un attimo - Ora vada... Bisogna preparare il rientro a bordo e discutere i da farsi.”

“Sì Capitano.”

Sue si allontanò sentendosi gli occhi di Gill sulla schiena.

Girando l'angolo Sue si appoggiò per un attimo alla paratia e iniziò a fare dei respiri sempre più controllati.

* Respira... Non è da te... non è da ufficiale...*

Alzò gli occhi spossata e proseguì.

* Perché mi capita questo... *

[2.06 - Delgado - Il fischietto per camaleonti]

USS Nibiru - Plancia Ore 10:23

Le dita di Miguel battevano spasmodicamente sulla consolle in preda a quello che poteva sembrare una specie di strano raptus. Allo stesso modo in cui Sellen aveva individuato la traccia di teletrasporto durante l'attacco, lui era riuscito a captare qualcosa.

Un debole segnale che sembrava aleggiare attorno ad una delle zone danneggiate della stazione, Miguel aveva individuato quella strana traccia di energia nel momento in cui aveva passato al comandante Correls.

Prima dell'attacco della Roosevelt non aveva notato nulla, ne era sicuro, e anche ora, se non si fosse intestardito a seguire il suo istinto, avrebbe classificato quel segnale come una banale interferenza dovuta ai danni ricevuti. In effetti quello sembrava, nulla più di una banale interferenza, un pallido segnale dal comportamento anomalo, ripetitivo e costante. Troppo per qualcosa di così caotico come generalmente è un'interferenza.

Quel segnale puzzava di fregatura.

Ma ancora non riusciva ad interpretarla e per questo motivo non aveva ancora comunicato alcunché ad Aiko, era convinto di essere sulla buona rotta, ma non poteva certo affermare di aver per le mani qualcosa basandosi sull'istinto.

* Andiamo Miguel... non sei solo il centralinista della nave!... magari inserendo una portante...*

Si incitò mentalmente, producendosi in un paio di strane smorfie dovute alla concentrazione senza accorgersi che Sellen oramai lo osservava incuriosito da un paio di minuti.

“Signor Delgado...” iniziò con calma Bork, ma Miguel si limitò ad alzare la mano sinistra, senza distogliere lo sguardo dalla propria postazione, precedendo ogni domanda dell'Ufficiale Scientifico.

“Sto... sto cercando di comprendere un segnale...” rispose laconico mentre anche Sellen premeva un paio di tasti sulla propria consolle.

“Quella flebile traccia energetica proveniente dalla zona superiore della struttura?”

Miguel si voltò verso Bork annuendo, come pensava era impossibile che un ufficiale come Sellen non avesse notato una cosa così peculiare.

“L’ho esaminata poco fa, non sembra più di una banale interferenza dovuta a qualche macchinario danneggiato e inoltre è troppo debole e poco precisa per poter essere usata come comunicazione...”

A quelle parole Miguel scattò in piedi quasi urlando in preda ad una folgorazione improvvisa.

“Signore!”

Aiko trasalì per l’irruenza del Tenente Delgado, da quando aveva scoperto che la Roosevelt non era quel che sembrava aveva cercato di capirne l’identità, con scarsi risultati, ma questa ricerca assorbiva la sua concentrazione quasi quanto la caccia, si voltò verso Miguel con aria alquanto perplessa.

“Tenente?”

Miguel si accorse di avere gli occhi di tutti puntati addosso e di essersi lasciato trasportare un po’ più del dovuto, si ricompose abbassando lo sguardo per un secondo schiarendosi la voce velata da un lieve imbarazzo.

“Ecco... - riportò lo sguardo verso il Primo Ufficiale prima di continuare - ... credo di aver trovato qualcosa...”

Stazione mineraria Capella - Ore 10:55

Sue si sentiva parecchio confusa. Non riusciva ancora a perdonarsi di ciò che le era accaduto poco più di una ventina di minuti prima, e questo non sentirsi in pace con sé stessa non le piaceva affatto. Aveva ormai recuperato la calma e la compostezza del ruolo che ricopriva, se mai l’avesse persa

completamente, ma non riusciva a togliersi dalla testa quella breccia che la sua emotività aveva aperto.

* Basta... non è il tempo... non è il momento per queste emozioni... * si ritrovò a pensare, mentre di passo svelto seguiva il Capitano, Reed e il tellarita verso il corridoio centrale in cui si erano materializzati al loro arrivo.

Reed e il Capitano O’Riordan procedevano per il corridoio male illuminato di passo deciso, mentre Sue ed il tellarita, che sembrava essere l’assistente di Reed, li seguivano.

Il silenzio era rotto di tanto in tanto da qualche mugugno di Reed a cui sembrava dolere ancora la spalla.

Sue notò che il tellarita al suo fianco la teneva costantemente sottocchio, magari aveva paura che lei desse di nuovo sfoggio delle sue notevoli abilità atletiche, anche se lei non ne vedeva il motivo.

Sarebbe stato poco utile ora che se ne stavano andando dalla stazione, ma il lui probabilmente non la pensava così, forse immaginandosi chissà quale imbroglio o di complotto.

Lei e la O’Riordan sarebbero ritornate sulla nave per ragguagliarsi con gli altri ufficiali mentre i tecnici e i membri della scorta sarebbero rimasti sulla stazione per assistere nelle riparazioni e per continuare le indagini.

Inoltre il Capitano sembrava aver intuito qualcosa dall’ultima comunicazione con la Correls, anche se a prima vista era stato un banalissimo scambio di rapporti. Forse era stato il tono o qualcosa che aveva o forse addirittura che non aveva detto il Primo Ufficiale, ma che comunque aveva fatto accelerare i preparativi della O’Riordan.

Sue non poté non pensare che tutto ciò fosse dovuto a quanto le due fossero legate e dalla loro profonda conoscenza reciproca.

“Torneremo sulla Nibiru per ragguagliarci con il resto del personale, ma ci vedremo al più presto...” affermò Gill muovendosi con passo sicuro verso la propria destinazione e lanciando di tanto in tanto rapide occhiate a Reed che le camminava a fianco.

“...mai troppo presto...”

Reed si lasciò sfuggire quelle poche parole con un tono quasi impercettibile ma che comunque arrivò alle orecchie sia del Capitano che di Sue Black.

Un'affermazione che esprimeva chiaramente sia quanto volesse risolvere velocemente l'intera faccenda sia quanto in realtà gli seccasse dover fare affidamento proprio sui federali.

Gill si limitò ad un occhiata tagliente, continuando poco dopo il proprio discorso.

“Ho dato disposizioni in modo che il mio personale avverta entrambi di qualunque anomalia che dovesse essere riscontrata e dello stato delle riparazioni e gradirei che voi faceste altrettanto...”

Reed la osservò per una frazione di secondo, prima di risponderle con tono laconico un semplice “Sarà fatto...” mentre il Capitano si sistemava al centro del corridoio dove era più semplice effettuare il trasporto e la Black si posizionava al suo fianco, per poi svanire entrambe pochi attimi dopo.

USS Nibiru - Sala Teletrasporto

Una volta svanita definitivamente la luce azzurrognola del teletrasporto Sue Black prese la parola per la prima volta dopo l'incidente di una ventina di minuti prima, ma Gill con uno scatto felino l'aveva già distanziata di qualche metro apprestandosi oramai ad uscire.

Sue non faticò però a raggiungerla ad ampie falcate.

“Si fida di Reed Capitano? “

Gill si voltò verso di lei senza rallentare minimamente il passo.

“Fidarsi è una parola grossa, diciamo che comprendo la situazione e capisco che è stato preda della paura, come gran parte del suo equipaggio del resto, ma è stato stupido continuare a tacere fino alla fine...”

“...senza contare che potrebbe nascondere ancora altre informazioni...” affermò la Black continuando ciò che il Capitano aveva iniziato.

“Esatto, anche se ne dubito, ma in ogni caso, intendo far sì che si fidi completamente di noi, o che quantomeno ci veda come la sua ancora di salvezza...”

Sue fece un cenno d'assenso con il capo, ottenere la fiducia di Reed e sperare che non avesse nascosto altro, questa era l'unica via percorribile.

USS Nibiru - Plancia

Pochi attimi dopo

Gill e Sue fecero il loro ingresso in plancia mentre Aiko si alzava dalla poltrona del comando guardando l'amica con l'aria di chi ha qualcosa da dire, ma il Capitano questo lo sapeva già perciò bastarono una manciata di secondi ed una sola occhiata perché chiedesse un rapporto dettagliato.

“Abbiamo rilevato una piccola anomalia nella stazione dopo che è stata attaccata dalla Roosevelt, un lieve segnale proveniente da una delle aree colpite...”

“Che tipo di segnale?” chiese il Capitano.

Il Primo Ufficiale passò la parola a Sellen con un cenno del capo, l'ufficiale scientifico si mise a battere comandi sulla propria consolle mentre sullo schermo appariva un diagramma della stazione su cui erano evidenziate le zone in cui la stazione era stata colpita.

“La Roosevelt ha colpito la stazione principalmente in quattro punti diversi... - Bork continuò a battere sulla consolle evidenziando un punto nella parte superiore sinistra della stazione - ...nella fattispecie in questo punto il mantello di protezione esterno è stato particolarmente danneggiato. In ogni caso da qui proviene un flebile segnale che inizialmente avevamo scambiato per un'interferenza dovuta ai danni, ma che il Tenente Delgado sembra aver decodificato...”

Gill continuava ad ascoltare con attenzione mentre la parola passava a Miguel.

“Il segnale era troppo debole così com'era per poter trasportare un qualche genere di comunicazione all'esterno della struttura, così inizialmente ho provato...”

“Aspetti un attimo.” lo interruppe il Capitano recependo che probabilmente la scelta di parole del Tenente Delgado non era stata casuale.

“Ha detto all'esterno, giusto? Ciò implica che è plausibile una comunicazione interna?”

Miguel accennò un sorrisetto compiaciuto.

“Affermativo. - replicò premendo un tasto della sua postazione e sullo schermo apparve lo spettro di un segnale - Un segnale impossibile da individuare per quasi tutte le specie senzienti a noi conosciute senza l'utilizzo di uno strumento tarato ad hoc. Un po' come i fischi per cani ad ultrasuoni che venivano utilizzati sulla terra secoli fa...”

“E sappiamo questo fischi come viene utilizzato?”

“Non con esattezza, ma credo che la funzione di questo aggeggio sia quella di creare una specie di rete segreta fra coloro che sono capaci di sentirne il suono.”

“Non potrebbe essere questo affare a bloccare le nostre comunicazioni oltre questo sistema?” domandò il Capitano.

“No...”

Sellen e Delgado risposero praticamente in sincrono, ma l'Ufficiale addetto alle comunicazioni lasciò subito la parola all'Ufficiale Scientifico.

“...innanzitutto finché la protezione esterna della stazione non è stata colpita il segnale era completamente invisibile, senza contare poi che è troppo debole per bloccare le nostre comunicazioni così efficacemente.”

Fu poi Miguel a continuare.

“Oltretutto sono riuscito a recuperare qualcosa dal segnale, anche se tutto quello che sono stato capace di ricavare per il momento... - Delgado premette un paio di comandi sulla consolle - ...è questo...”

La plancia fu invasa da uno strano suono parecchio disturbato, simile al ribollire dell'acqua, ma che cambiava in continuazione velocità e tono.

“Sembra una lingua basata sul contrasto tonale fra le sillabe, come ad esempio il giapponese terrestre. Modulata su di una portante aggiungendo delle componenti inutili in più in modo da rendere il segnale omogeneo, una sorta di versione distorta delle vecchie modulazioni che sulla Terra venivano usate per trasmettere l'audio delle trasmissioni delle audio/video analogiche del ventesimo secolo, ma le similitudini con quanto conosciamo finiscono qui, per ora...”

“Abbiamo deciso di non comunicare nulla finché vi trovavate ancora sulla stazione in via precauzionale...” intervenne Aiko e Gill non tardò a replicare.

“Saggia decisione, mai come in questo momento mi è parso che i muri avessero le orecchie, nel senso letterale del termine... sappiamo nulla della Roosevelt?”

“Che non è la Roosevelt... - affermò Aiko sistemandosi al proprio posto - ...e probabilmente nemmeno una nave federale, le frequenze dei phaser erano completamente fuori dagli standard ma anche qui nulla di conosciuto...”

“Quindi abbiamo un fischietto mascherato da malfunzionamento, una finta nave federale, un paio di camaleonti ed un traffico nascosto sulla stazione...”

Aiko guardò il Capitano perplessa, ma per Gill qualcosa iniziava a filare, i vari, piccoli guasti di cui aveva parlato Reed probabilmente avevano il duplice scopo di interferire col funzionamento della nave e di nascondere il dispositivo che generava quel flebile segnale.

“Delgado, contatti i nostri tecnici ancora sulla stazione e gli dica di ispezionare il nostro fischietto. Vediamo di iniziare a completare questo puzzle...”

Stazione mineraria Capella - Da qualche parte nel braccio 2

Ore 11:05

Nell'ombra del braccio inutilizzato regnava il silenzio più assoluto, l'illuminazione in quel punto era saltata in concomitanza con l'attacco della Roosevelt e forniva sicuramente un ottimo nascondiglio. Solo quella piccola insignificante sezione terminale del braccio mancava completamente dell'illuminazione e anche il supporto vitale sembrava arrancare cercando di funzionare al meglio delle sue possibilità in una serie di sinistri sibili e rumori che la facevano sembrare infestata dai fantasmi.

Poi un borbottio sommesso ebbe inizio, appena percettibile ma sicuramente abbastanza per gli interlocutori.

“La nave federale sembra aver individuato il dispositivo...” la voce bassa e lievemente roca di chiunque stesse parlando appariva piuttosto calma, al contrario di chi rispose pochi attimi dopo che sembrava piuttosto seccato.

“Era ora! Dannati terrestri... sono così stupidi, anche solo essere costretto a parlare il loro stupido idioma mi fa sentire più stupido! Se solo questi corpi avessero corde vocali abbastanza complesse da...”

“Calma amico mio, calma. Devo forse ricordarti il perché siamo qui?” lo interruppe il primo.

“No, Signore... - rispose l'altro lasciandosi andare in un sospiro - ...dobbiamo impedire a tutti i costi che loro si impadroniscano di questa tecnologia...”

“...e...?”

“...e agire nell'ombra, senza permettere che i terrestri si accorgano che li stiamo manovrando per far sì che loro risolvano i nostri problemi... che tra l'altro diventerebbero anche i loro se fallissimo...” replicò l'altro in tono stizzoso.

“Esatto, architettare questa farsa è costata al nostro popolo anche più del previsto e se ci scoprissero non solo avremmo gettato questa missione alle ortiche, ma probabilmente consegneremo loro la tecnologia su di un piatto d'argento...”

“Hai iniziato anche ad utilizzare i loro stupidi detti capo? Evidentemente questa missione ti sta piacendo più del dovuto...” replicò l'altra voce ancora più stizzita.

“Non dire stupidaggini, un mese fa ho perso un uomo in questa missione e sono faticosamente riuscito a far sì che nessuno si accorgesse della sua vera forma. Come può piacermi un lavoraccio del genere?”

“Se lo dici tu, capo. È meglio che torni al mio lavoro, quelle scimmie federali mi stanno aspettando per continuare le riparazioni...”

“Vai... - si limitò a dire la voce roca, per poi continuare pochi attimi dopo - ...ricordati di recitare bene la tua parte.”

“Ti ho mai deluso capo?”

“No, ma Kshoskk è morto perché è stato avventato e non si è accorto di averne un paio alle costole... non voglio perdere altra gente...”

[2.07 - O'Riordan - Chi comanda chi?]

USS Nibiru - Plancia

Ore 11:15

“Aiko nel mio ufficio.”

La donna rimase perplessa, era innegabile. Difficilmente Gill era così distratta da non passare le consegne a qualcuno. La seguì senza fiatare.

Quando le porte si chiusero dietro di lei Gill era già seduta, praticamente sprofondata nella sedia, dietro la sua scrivania.

“Posso sedermi?”

“Non scherzare Aiko... non sono in vena onestamente.”

Mentre si sedeva decise di accantonare la sua perplessità, lasciando a Gill il compito di parlare.

“C’è qualcosa di strano. Se da una parte comincio a chiarirmi le idee per alcune cose, dall’altra sono confusa... Cosa stia combinando esattamente Reed ancora non lo sappiamo. Ha ammesso di avere dei traffici, ed è quasi ovvio che ogni direttore civile di stazioni simili a questa li abbia, sembra che siano naturalmente portati per il contrabbando. Non ho le idee chiare su quale sia il ruolo del suo vice, quel tellarita... è troppo calmo rispetto a quello che sappiamo dei membri della sua razza. Sue ha visto questa specie di camaleonte, uscire dall’ufficio di Reed prima che li mettessimo alle strette.”

“Camaleonte?”

“Lei li ha descritti così, ma anche Reed ha detto praticamente lo stesso. Sembra esserci qualche presenza aliena in giro per la stazione e pensare ad un connessione con i problemi che ci sono non mi sembra illogico.”

“Mi pare che riguardo a quanto sta succedendo tu abbia le idee molto chiare, quindi quella confusa non è il Capitano. Di Gill vogliamo parlare?”

“Per ora no. Però mi fa piacere che tu me l’abbia chiesto.”

“Ti conosco da troppi anni per non capire quando sei turbata. Ne riparleremo mi sa. - si concesse un sorriso prima di continuare - Per la missione come vogliamo andare avanti?”

La richiesta specifica di Aiko riportò a galla il Capitano O’Riordan e rimise Gill in un angolo.

“Ho una mia idea al riguardo e so che non ti piacerà per nulla. Io torno sulla stazione.”

“Non mi sembra geniale. Sappiamo, per stessa ammissione di Reed e perché anche il Signor Black qualcosa ha visto, che c’è un’infiltrazione aliena. Di questi alieni non sappiamo niente se non che stanno in qualche modo comunicando tra loro con quella specie di emettitore di segnali... se non è altro. Reed ha qualche traffico losco, logicamente hai detto tu, ma non

sappiamo collocare il tellarita. Tu vuoi ficcarti nuovamente in quella situazione di caos totale?”

“E la cosa ti fa imbufalire eh?”

“Direi che ora la perplessa sono io.”

“Vediamo di chiarire ulteriormente la situazione Aiko. Tutto quello che hai detto è logico, perfettamente logico. Però c'è una frase che ha detto Reed quando stavamo per tornare sulla Nibiru. Non gli piace averci in giro, ma sa che serviamo, e si è lasciato scappare un... *mai troppo presto*... e questo ha un significato anche se non mi è chiaro.”

Alzando le mani in segno di resa il Primo Ufficiale dichiarò chiusa la tenzone.

“Ok ok, almeno riporta Sue Black con te.”

Se si avvide dell'ombra nello sguardo di Gill fece finta di nulla.

“Potrebbe essere il caso.”

“È sicuramente il caso.”

USS Nibiru - Plancia Negli stessi momenti

Quando il Capitano e Correls furono uscite il Tenente Delgado diede voce allo stupore che era stato anche del Primo Ufficiale.

“Non vi è sembrata strana?”

Sellen rispose per primo.

“Sarà perplessa per la situazione sulla stazione.”

“La perplessità pare essere contagiosa in questo periodo.” sussurrò Sue Black.

“Anche lei è perplessa quindi. Deve essere strano quello che sta succedendo nel regno di Reed.”

Solo in quel momento Sue si rese conto di aver parlato.

“Diciamo che ci sono sviluppi imprevisti ad ogni angolo.”

Stazione mineraria Capella - Ufficio di Reed

Ore 11:30

Il tellarita al suo fianco aveva lo sguardo cupo.

La cosa preoccupava Reed.

Starg non era semplicemente il suo braccio destro come poteva sembrare.

Era il perno su cui girava tutto il suo traffico.

Quello che non aveva detto agli ufficiali federali, perché semplicemente non se n'era presentata l'occasione, era che Starg non si limitava a coordinare il traffico.

Ne era l'autore, il gestore e lui... Reed era diventato semplicemente un burattino nelle sue mani.

Troppo furbo per essere un tellarita.

Troppo controllato.

Troppo... troppo... tutto questo ragionarci sopra non gli aveva mai dato alcun indizio sul perché Starg fosse arrivato da lui, scegliendo quella stazione tra tante, per impiantare i suoi traffici.

* Muovetevi Federali! Fatemi vedere che servite a qualcosa! *

Proprio in quel momento, quasi il pensiero violento che si era formato nella sua testa avesse raggiunto davvero qualcuno sulla nave federale, arrivò la richiesta dalla USS Nibiru di comunicare con loro.

“Ti fa piacere vero Reed?”

“Cosa Starg? Che ci chiamino? In parte sì... vorrei risolvere i nostri problemi e tornare alla solita routine. Il che vuol dire che prima risolviamo prima se ne andranno.”

“Sei convincente Reed. Molto convincente... tanto che non potrei dire se vorresti invece il loro aiuto per liberarti di me.”

“Non vedo perché Starg. Da quando sei arrivato i nostri profitti sono aumentati.”

“Non far aspettare la tua amichetta Reed... Vediamo cosa vogliono.”

=^= Capitano O'Riordan mi dica. ^=

=^= Signor Reed, Signor Starg ben ritrovati. Io ed il Comandante Black abbiamo terminato la riunione informativa con gli ufficiali superiori ed intendiamo rientrare sulla stazione come inizialmente previsto. ^=

Reed si accorse del leggero moto di fastidio del tellarita.

=^= Le condizioni non sono cambiate solo perché il suo Comandante mi ha slogato una spalla Capitano. Non c'è posto per voi più di quanto ce ne fosse prima. ^=

=^= Non si preoccupi Signor Reed. Ci adatteremo. Questa situazione va risolta quanto prima. O'Riordan chiudo. ^=

Appena la comunicazione si chiuse Strag esplose.

“Non è possibile! - un grugnito che poteva somigliare tanto a quello dell'animale terrestre che somigliava vagamente ai tellariti - Non hai minimamente cercato di dissuaderla dallo sbarcare di nuovo su questa stazione. Non hai le idee chiare Reed. Ti ho lasciato il comando, non ti basta più? Non ti basta il comando della stazione! Non ti basta che io ti dia parte dei guadagni? Nooooo a lui non basta più. - Starg sproloquiava muovendosi su e giù per la stanza - Lui vuole che io me ne vada. Cosa vuoi Reed? Vuoi riuscire a liberarti di me e tenerti anche i miei affari?”

Reed lo guardava più stupito che spaventato.

Da quando lo conosceva era la prima volta che si lasciava andare all'ira in quel modo. Vederlo camminare su e giù per la stanza parlando un po' con sé stesso un po' con lui lo stupiva.

“Starg io...”

“Tu cosa puzzolente umano????” e con quell'esplosione finale d'ira il tellarita si posò sulla scrivania avvicinando il suo viso porcino a quello di Reed che istintivamente si ritrasse.

* Io puzzo? *

USS Nibiru - Sala teletrasporto Ore 11:58

Sue aveva preparato tutto.

I suoi uomini erano ancora sulla stazione, uno di loro si sarebbe presentato al loro arrivo per proteggerle, non tanto dagli uomini di Reed quanto da quelle presente camaleontiche.

Era già nella sala teletrasporto e aspettava il Capitano, che sarebbe arrivata a minuti, l'arrivo sulla stazione era previsto per le 12:00 e la O'Riordan era puntuale.

Il pensiero andò involontariamente a quel groviglio di emotività e confusione che l'aveva spinta ad agire in modo avventato.

Accantonò ancora il pensiero.

Non era il momento.

Erano in missione e lei era il Capo della Sicurezza della USS Nibiru.

Gill O'Riordan entrò accompagnata da Aiko Correls. Quelle due a volte davano l'impressione di essere in simbiosi... o meglio... di condividere gli stessi pensieri come in una fusione vulcaniana.

Sicuramente gli anni trascorsi in Accademia avevano facilitato la loro conoscenza, ma probabilmente erano state portate fin da subito una verso l'altra semplicemente dal loro carattere e dalla loro natura.

Se non fosse stata impegnata a relegare in un angolo le sue emozioni, cosa che le sarebbe valsa l'approvazione persino del mitico Spock, avrebbe riconosciuto in fondo alla gola il sapore amaro dell'invidia.

“Capitano tutto è pronto per il teletrasporto.”

“Bene Comandante Black. Vediamo di chiarire cosa sta succedendo. Mi piace giocare, ma voglio capire chi sono gli altri giocatori a parte me.”

La similitudine la stupì. Mentre Aiko sorrise apertamente.

“A chi la vuoi dare a bere Gill. Tu *ODI* giocare, lo fai solo perché ti piace vincere.”

“In effetti hai ragione Aiko. Te lo ridico. Sta attenta alla mia nave.”

Aiko annuì lievemente.

“E tu sta attenta a te. Comandante Black, gliela affido... non ho voglia di fare il Capitano per ora.”

“Sì Signore.”

Gill scosse il capo.

“Smettetela voi due. Sono io il Capitano. Energia.”

Stazione mineraria Capella - Corridoio zona uffici

Ore 12:00

Il teletrasporto con la sua nuvola di luci azzurre stava illuminando il corridoio eliminando ogni zona d'ombra da ogni singolo angolo.

Proprio per questo a Reed parve di vedere una macchia in un angolo.

Una di quelle che aveva descritto ai federali.

Proprio per questo quando il Capitano e la donna che l'aveva picchiato comparvero lo videro intento a fissare un punto perso sulla parete dietro di loro.

“Signor Reed...”

Sobbalzò.

“Mi scusi Capitano. Ero distratto da un... pensiero... per noi è quasi ora di pranzo. Il vostro collega credo sappia la strada per la zona alloggi, potete sistemarvi... se ci riuscite... L'unica cosa che posso offrirvi è di pranzare con me nel mio ufficio.”

“La ringrazio Signor Reed, accetto volentieri il suo invito.”

Reed sembrava non aspettare altro. Girò sui tacchi e se ne andò, sembrava quasi stesse scappando.

Starg che come sempre sembrava la sua ombra lanciò uno sguardo impassibile alle federali prima di seguire il Comandante della stazione.

“Andiamo a sistemarci Signor Black.”

Il percorso che portava dalla zona uffici alla zona alloggi sembrava un labirinto. Sue pensò brevemente che avrebbe voluto un paio di ali per volare al di sopra di quel labirinto... evitando magari di finire come Icaro.

Svolte e corridoi bui.

Improvvisate zone di luce violenta.

Sue rallentò il passo volutamente. Sperava che il Capitano capisse... e capì.

“Cosa c'è Comandante.”

“Non ha la sensazione che Reed abbia visto un'ombra?”

“Sì Comandante. Ho proprio quella sensazione, come ho la certezza che non abbia voluto parlarne.”

“Il tellarita sembrava innervosito dal doverlo rincorrere.”
“Può essere Comandante. Può essere.”

Dopo qualche decina di metri ancora raggiunsero gli alloggi. Erano sbarcati in otto, lei e Sue Black, due uomini della sicurezza e quattro tecnici.

“Come vi siete sistemati Tenente Talley?”
“Ci hanno dato tre alloggi Capitano, se così possiamo chiamarli. Sono più dei cubicoli che degli alloggi. Abbiamo deciso una suddivisione che permettesse di avere un membro della Sicurezza per ogni alloggio. I tecnici hanno detto che qui sulla stazione si lavora principalmente su due turni, per cui vorrebbero adeguarsi ai turni del personale. Io ed il Tenente Grissom dormiamo con due tecnici. Il terzo alloggio è per lei ed il Comandante Black Signore.”

Gill si voltò verso Sue.

“Non le pare strano che facciano solo due turni? Un ipotetico turno Gamma a personale ridotto avrebbe più senso. Sarebbe il caso di informarsi, se ne può occupare lei?”
“Sì Capitano.”
“Vediamo di sistemarci nel nostro cubicolo e poi raggiungiamo Reed.”

Stazione mineraria Capella - Zona del fischiotto **Ore 12:02**

“Quei dati che ci hanno inviato dalla Nibiru trovano riscontro Jaffer.”
“Sì Signore. In effetti la trasmissione pare essere ovunque, sfrutta una sorta di effetto pelle che mi rende difficile trovare il punto di origine.”
“Mi chiarisca la cosa Jaffer.”
“In qualche modo questo segnale scorre sul materiale stesso di cui è fatta la stazione, come una sorta di pellicola d’acqua.”

Ferdinando Trimare, Tenente, in quel momento a capo della squadra tecnica ebbe un’idea.

“In realtà signor Jaffer, la sua analogia regge fino ad un certo punto. In alcune condizioni l’acqua può arrivare a formare una pellicola, ma vista la struttura di questa stazione sarebbe più logico che il segnale si comportasse

come una goccia. In questo caso specifico l'acqua scorre cercando un percorso ideale di minor attrito. Fermo restando che la stazione non è una superficie omogenea e perfetta, come può essere una sfera, ci saranno delle zone in cui questo segnale *scorra* in queste linee cercando il minor attrito per propagarsi all'interno della stazione."

"Scusi Signor Trimare, non capisco."

"Suggerisco semplicemente di seguire i percorsi del segnale. Ascoltiamolo, probabilmente le differenze tra un punto e l'altro non saranno elevate, ma possiamo cercare di mappare questi percorsi se li troviamo. Si faccia aiutare da Kardshan."

"Sì Signore."

"Io provo a raggiungere il Capitano per tenerla aggiornata. Dalle informazioni che abbiamo dovrebbe essere arrivata."

Stazione mineraria Capella - Ufficio di Reed

Ore 12:10

"Perché le hai invitate a mangiare qui?"

"Perché non possiamo essere eccessivi nel cacciarle nel loro buco Starg."

Il tellarita era un vulcano pronto ad eruttare. Aveva persino smesso di agitarsi e camminare quasi istericamente su e giù.

"Ti aspetti che io stia qui a fare pubbliche relazioni con quelle donne?"

"No. Mi aspetto che io dovrò farlo. Non si aspetterebbero che tu stia sempre appiccicato a me, dovresti mostrare di aver qualcosa da fare."

"E io dovrei lasciarti qui con quelle due?"

"Non sei un'idiota Starg... sai bene che non posso scoprirmi con dei Federali."

Stazione mineraria Capella - Alloggio O'Riordan

Negli stessi istanti

Era un cubicolo, su questo non c'era proprio dubbio.

"Capitano è stretto per noi due come potranno starci in quattro gli altri."

“Le crea dei problemi che i suoi uomini abbiano scelto in questo modo? Non sarebbe cambiato molto. Siamo in dieci Comandante. Anche se uno di loro venisse con noi nell’altro alloggio resterebbero comunque in quattro.”

“No. Non mi crea problemi, ma gli uomini hanno anche bisogno di riposare. Potremmo chiedere a Reed...”

“Non credo sia il caso Comandante. - poi indicando i due stretti lettini a castello - Sopra o sotto?”

[2.07.FT - Black / O’Riordan - Chiarimento o confusione?]

Stazione mineraria Capella - Alloggio O’Riordan

Il silenzio era calato nell’alloggio e la cosa a Gill dava fastidio.

Raccolta la sua piccola sacca da un angolo accanto alla porta la posò su un minuscolo tavolinetto in un angolo. Lanciò un’occhiata di traverso alla Black che stava raccogliendo a sua volta il poco che si era portata appresso.

* Che stai facendo Gill? perché questa donna riesce ad irritarti al punto che ti diverti a far pesare il tuo grado? non è da te. *

Prima di tirar fuori dalla sacca qualunque oggetto si mise alla ricerca di un qualsiasi baule, cassetto o contenitore dove riporla.

“Non c’è niente Capitano. Quanto meno niente di visibile.”

“Non è possibile. Questa gente sicuramente usa cambiarsi d’abito... forse nel bagno.”

Il bagno era una bara.

Non aveva altro modo di definirla.

Uno stretto cubicolo rettangolare con un piccolissimo lavabo su un lato, ed un WC vecchio stile esattamente di fronte al lavabo.

Cercò le tracce di una doccia sonora, supponendo che l’acqua a bordo di quella stazione fosse un bene da non sprecare per lavarsi, ma non ne vide.

“Beh... suppongo che qui non ci sia posto per le nostre cose. Inoltre non so perché ma credo che l’eventuale doccia sia in comune con altri alloggi.”

Black scosse il capo. Quell'ambiente era tutto tranne che vivibile. Si era affacciata al bagno per curiosare al suo interno e nel momento in cui il Capitano decise di uscirne la urtò con violenza.

“Scusi...”

“Scusi...”

Erano stranamente in imbarazzo entrambe.

“Chiariamo questa situazione Sue... si sieda su quel letto. Così non possiamo andare avanti.”

“Chiarire Capitano?”

“Chiarire, esattamente. Da quando lei ha rischiato in quel modo nell'ufficio di Reed c'è qualcosa che non vada. Innanzitutto non è da lei rischiare in quel modo, - Gill alzò la mano per bloccare sul nascere le proteste del suo Ufficiale alla Sicurezza - inutile negarlo lei ha rischiato. Che le sta succedendo? È estremamente agitata da quando siamo saliti a bordo di questa stazione.”

Sue si sedette lentamente, rimanendo in una posizione tesa, un po' impettita. Le mani rimasero strette sulle ginocchia per un paio di secondi, poi si distesero.

Si morse in modo impercettibile il labbro e poi guardò dritta negli occhi Gill.

“Ho permesso che l'emotività mi guidasse nella scelta dell'opzione da attuare, Capitano.”

Gill tese il collo spazzata da quel tono costernato da consigliere. Poi decise istantaneamente di andare a fondo... anche se il suo istinto la stava spingendo verso un terreno che l'addestramento dell'Accademia e la lunga esperienza non avevano dato alcuna preparazione.

“Si spieghi Comandante...”

Sue la guardava dritta negli occhi senza battere ciglio.

“Intendo dire che ho privilegiato la sua tutela alla mia, Capitano, mossa da considerazioni emotive più che razionali.”

Gill rimase intimamente turbata da quella risposta. Il linguaggio, le parole erano quelle che avrebbe scelto uno psicologo, quale effettivamente era per formazione il Comandante Black, ma il tono era decisamente emozionato. Si aggrappò istintivamente al suo ruolo.

“Non dovrebbe permettere, Comandante, di far pregiudicare le sue scelte dalle emozioni.”

Sue ebbe un sussulto e assunse una espressione sorpresa ai limite dell'offeso.

“Capitano, permette le dica una cosa?”

Gill non riusciva a tirarsi fuori da quel pantano di cose che non capiva molto bene. Trovò un po' di conforto in quel tono più che formale che peraltro sentiva non appartenerele.

“Si esprima liberamente Comandante Black.”

Sue annui per un attimo ad occhi socchiusi, come se avesse ricevuto in anticipo la conferma di quel che stava per dire. Poi parlò con un tono improvvisamente controllato e professionale.

“L'evidente disparità di confidenza che dimostra con gli ufficiali crea disarmonie nella percezione della catena di comando.”

Gill avvampò.

Era da molto tempo che non le succedeva... la conversazione stava prendendo una via molto, troppo personale.

“Ritengo che la sua sia una percezione infondata e, come sottolineava prima, emotiva e non razionale.”

Sue alzò un sopracciglio.

“Se lei ritiene che io sia in errore per me va bene Capitano.”

“Lo ritengo, certo.”

“Benissimo Capitano.”

“Benissimo Comandante.”

Gill per un attimo si sentì confusa e arrabbiata come dall'adolescenza non le succedeva.

Per un attimo prese in considerazione l'idea assurda di comportarsi come faceva allora. Prendere ed andare nella sua stanza e chiudercisi dentro.

Ma quella non era casa sua... e quella era l'unica stanza dove poteva rifugiarsi.

Si appoggiò al tavolinetto, sperando intimamente che fosse in grado di reggere il suo peso, ma aveva bisogno di un sostegno.

Certo non ti tipo fisico, ma in quel momento meglio di niente.

“Trovo questa situazione paradossale Comandante... Sue... Quello di cui lei mi ha appena accusato non è vero e lei lo sa. Questa sua affermazione ha un che di attacco preventivo... - la fermò con un cenno lieve delle mani, intrecciate in grembo - ...aspetti, non mettiamo altra carne al fuoco, evitiamo di dire altre cose che sarebbe meglio non dire. Mi faccia chiarire.”

Gill si rialzò e prese a camminare nella stanza... con quattro passi si arrivava da una parete all'altra.

Optò quindi per sedersi nuovamente su quel tavolino che dava l'impressione di stare in piedi solo perché non sapeva da che parte cedere.

“Sue lei sa bene che nel mio modo di comandare, in Plancia, ogni singolo membro dell'equipaggio è uguale agli altri... purtroppo, o per fortuna, lì l'emotività va messa in un angolo e lì deve restare. Altrettanto vero è che io sono un essere umano e come tale ho simpatie ed antipatie, amicizie e confidenze. Aiko Correls è l'esempio vivente di questo. La conoscenza reciproca sicuramente aiuta a lavorare bene insieme, ma quando devo dare un ordine... anche se questo comportasse un rischio per Aiko... la mia emotività e l'affetto indubbio che provo per lei va accantonato. - prese fiato con un leggero sospiro prima di continuare - Non posso negare che con il giovane Delgado o con Sellen il rapporto personale sia più acerbo, forse non sono ancora in totale sintonia con loro, forse non succederà mai che uno di loro possa permettersi di darmi di gomito come fa Aiko. Ma la catena di comando è chiara... non può negare che in Plancia lo sia. Se dice questo mi fa un torto enorme, se lo dice credendoci... onestamente la cosa mi ferisce perché sottintende anche molte cose negative oltre a quelle positive.”

Si girò di tre quarti per afferrare qualcosa dentro la sacca che aveva con sé, tirò fuori un paio di oggetti e li porse al Comandante Black attendendo che li afferrasse.

“Quelle sono cose che per me contano sopra tutto il resto. Come vede c’è una foto mia e del Comandante Correls in Accademia, perché Aiko è stata per me molto importante per aiutarmi a trovare un mio equilibrio interiore che prima non avevo... e che forse ancora non ho pienamente raggiunto. L’altra foto è quella di una mia vecchia fiamma... gliela sto mostrando perché voglio chiarire che c’è una distinzione tra quella persona ed Aiko... qualcosa in comune forse ce l’hanno, ma non sono la stessa persona. Il Comandante Correls non suscita quel genere di interesse in me. La terza foto è una foto di mio fratello Mark. Al momento direi semplicemente che lui è la mia ancora. La quarta cosa che lei tiene in mano... lei è stata pericolosamente vicina ad essere la prima perdita di personale sotto il mio comando. Dentro quella scatola c’è un pezzo della mia uniforme. Quando lei si ha perso conoscenza sul ponte di comando sotto l’esame degli abitanti del subsazio... a terra è rimasta una goccia di sangue. Ho pulito io il pavimento... ed ho pulito la mano su quel pezzo di uniforme che sta lì dentro. Per me è un ricordo ed un monito... di quanto sia facile perdere qualcuno e di quanto sia difficile comandare.”

[2.08 - Sellen - Questioni riservate]

Stazione mineraria Capella - Corridoio zona sala macchine

Ore 13:10

Reed stava per perdere la pazienza.

Pensava che quegli ultimi giorni molto probabilmente erano stati i peggiori della sua vita, forza addirittura peggiori di quel periodo in cui un contrabbandiere cardassiano pazzo voleva ucciderlo, qualche anno addietro.

Si aspettava che prima o poi Starg si sarebbe sfogato... d’altronde era un tellarita, e si era dimostrato fin troppo calmo per uno della sua specie, soprattutto in una situazione difficile come quella che stavano vivendo.

Sempre che fosse un tellarita.

D’altro canto non si è mai scomodato troppo a indagare su di lui: quando Starg gli aveva fatto visita la prima volta li aveva ceduto ben volentieri la gestione del traffico della birra romulana piuttosto che averlo come nemico. Certe volte si chiedeva come diavolo avesse scelto questo modo di vivere; sua madre gli aveva sempre suggerito di iscriversi all’Accademia, ma suo

padre era un mercante, e lui aveva preferito seguire la sua strada... con tutti i suoi aspetti più bui.

Quando aveva accettato l'incarico alla stazione aveva pensato che sarebbe stata un'occasione per smettere con quella vita e ritirarsi a un lavoro tutto sommato più tranquillo; invece tutti i suoi traffici illeciti l'avevano seguito fino alla stazione, e lui non era nelle condizioni di poterli allontanare.

Poi erano arrivati i Federali con quella maledetta offerta... ogni volta Reed ripensava a che cosa gli passasse per la testa quando aveva accettato di ospitare un esperimento super segreto nella sua stazione.

Ma ormai non poteva farci più niente; l'unica cosa in cui poteva sperare era che i guai non precipitassero oltre. Ma ovviamente era una speranza impercettibile. Prima di procedere, si assicurò accuratamente che nessuno lo stesse seguendo o spiando, specialmente che nessuna ombra aliena fosse nei paraggi.

La porta era mascherata benissimo dal resto delle pareti, ed era fatta con un materiale grazie al quale sarebbe stata riconosciuta da un tricorder federale molto difficilmente.

Reed dovette passare attraverso molte porte blindate protette da un riconoscimento della retina e del timbro di voce, e finalmente poté passare lo sportello principale che conduceva al reattore sperimentale.

Ogni volta che entrava lì dentro non poteva fare a meno di meravigliarsi davanti all'imponenza di quella macchina, molto diversa da qualsiasi reattore di qualsiasi nave avesse mai visto in vita sua.

La sala era sempre affollata da Ufficiali della Flotta di vario grado, e tra tutti spiccava sempre il Signor Amstrong, grazie al suo carisma e il suo particolare atteggiamento.

Reed non perse tempo e si diresse con molta fretta verso quest'ultimo, deciso a mettere le cose in chiaro.

“Questo vostro esperimento non mi sta causando altro che guai ultimamente!”

Il Signor Amstrong all'inizio fece finta di non aver sentito, poi si girò lentamente verso il Reed.

“Sapeva benissimo a cosa andava incontro quando ha accettato il nostro accordo.”

“No che non lo sapevo! Nessuno mi aveva parlato di alieni infiltrati!”

“Nessuno poteva prevederlo, Signor Reed.”

Reed sospirò.

“Fatto sta che questi alieni, che sono evidentemente interessati al vostro progetto, hanno cercato più volte di distruggere questa stazione, e adesso mi ritrovo anche i vostri uomini della Nibiru a ficcanasare da tutte le parti!”

Amstrong sorrise.

“Probabilmente, se gli uomini della Nibiru in questo momento non si trovassero qui, questi alieni sarebbero già riusciti a far saltare l'intero sistema insieme a questa stazione.”

“Se non mi riempivate la testa con tutti i vostri bei discorsi sulla sicurezza della galassia non avrei mai accettato questo accordo!”

“Si ricordi Signor Reed che è solo grazie a questo accordo che la Federazione ha chiuso un occhio sui suoi traffici illegali.”

* Fosse quello il vero motivo * pensò Reed, che ben ricordava che molti di quelli che stavano in alto nella gerarchia federale erano suoi clienti...

“Avete almeno fatto qualche progresso per scoprire la natura di questa forma aliena?”

“Ci stiamo lavorando con l'aiuto del primo Ufficiale Scientifico della Nibiru, che è una vecchia conoscenza.”

“Speriamo bene... adesso devo tornare nel mio ufficio, prima che quel Capitano ficcanaso sospetti qualcosa. Arrivederci, Signor Amstrong.”

Il federale sorrise di nuovo.

“Mi chiami pure Flint.”

Stazione mineraria Capella - Zona del fischiotto **Ore 14:02**

Il Tenente Trimare continuava ad osservare lo schermo del computer procedere con le analisi. La sua idea era stata geniale: grazie alle piccole differenze del segnale rilevate dei sensori, era riuscito insieme al Signor Jaffer a mappare il percorso di questo.

L'unico problema era che questo confluiva in un punto vuoto nello spazio vicino alla stazione. I sensori non rilevavano alcun tipo di sonda o di trasmettitore in quelle coordinate.

In realtà i sensori non rilevavano proprio nulla.

Dopo lo stupore iniziale, al Guardiamarina Jaffer venne un'intuizione: che ci fosse un qualche tipo di dispositivo d'occultamento.

Per verificare ciò, avevano avviato una procedura di analisi della zona circostante per individuare qualche traccia di gas di scarico.

“Ancora niente Signore?”

“No, Signor Jaffer.”

Il Tenente sospirò, e iniziò a sorseggiare il caffè che teneva in mano.

“E se non dovessimo trovare niente Signore?” chiese il Guardiamarina.

“Allora ci ritroveremmo davanti a un bel problema.”

Il Tenente Trimare sorseggiò di nuovo il caffè, poi tornò ad osservare il computer.

USS Nibiru - Alloggio di Sellen

Ore 14:08

Sellen era molto stanco.

Il fatto di dover compiere sia il normale lavoro della nave che il lavoro non ufficiale metteva a dura prova la sua resistenza, nonostante fosse sempre stato un uomo abituato a lavorare sodo. Non era stato così impegnato neanche quando aveva dovuto studiare l'anomalia.

Erano già un paio di notti che passava davanti allo schermo del computer senza dormire, concedendosi un'unica pausa per mangiare un boccone.

Eppure in plancia nessuno aveva notato il suo stato: Sellen era molto bravo a nascondere le sue sensazioni. Molte volte durante il suo turno sentiva il bisogno di emettere un enorme sbadiglio, ma tutte le volte Sellen riusciva a sopprimere questo sfogo con una tenacia quasi sovra umana.

Sellen era anche preoccupato per ciò che poteva accadere se lui non fosse riuscito a scoprire la natura di questi alieni: gli effetti potevano essere subiti dall'intera galassia.

Appena si sedette davanti alla sua postazione del computer per andare avanti con il lavoro, trovò l'avviso sullo schermo di una richiesta di

comunicazione criptata con Seclar 8. Sellen sapeva che si trattava del suo ex collega.

=^= Computer, avviare la comunicazione, autorizzazione Sellen 347DF9 Alfa. ^=

Il computer accettò il codice e il viso di Flint apparve sullo schermo.

=^= Buon pomeriggio Bork. ^=

=^= Buon pomeriggio, Flint. ^=

Flint si schiarì un attimo la voce, poi iniziò a parlare. Il suo volto mostrava un'aria preoccupata.

=^= Le cose stanno andando peggio del previsto: il flusso delle particelle virtuali è al limite dei codici di sicurezza, secondo le previsioni ci rimangono solo 36 ore prima che i campi di forza cedono. ^=

=^= Tentare una inibizione della reazione? ^=

=^= Troppo rischioso, il pericolo di annichilazione con la struttura del reattore è superiore al 60%. ^=

Sellen rifletté un attimo.

=^= Ho riflettuto sul modo di agire dell'intelligenza aliena. Manipolano il flusso energetico del reattore per usarlo a proprio vantaggio. La recente visita della nave che noi credevamo essere la Roosevelt... - forse se fosse stato meno stanco avrebbe notato lo sguardo di Flint incupirsi - ...ho scoperto che era stata creata grazie all'uso delle particelle scartate nel processo del reattore. ^=

=^= Una sorta di enorme replicatore? ^=

=^= Più complesso. ^=

=^= A che scopo? ^=

=^= Probabilmente per distogliere l'attenzione della Nibiru... da che cosa è ciò che dobbiamo scoprire. - Sellen stette in silenzio per qualche istante, poi riprese - Un raggio di tachioni potrebbe interrompere il processo di manipolazione aliena sul flusso. ^=

Questo Flint non poteva permetterlo. Non potevano scoprirsi in quel modo.

=^= Non se ne parla nemmeno! Questo richiederebbe lo spegnimento del dispositivo di occultamento attorno al reattore, e ciò provocherebbe gravi ripercussioni con i rapporti diplomatici con i Romulani! ^=

=^= Le conseguenze di un eventuale cedimento del reattore sarebbero ben peggiori. ^=

=^= Lo so!... comunque, l'unico modo per ottenere quel raggio è di utilizzare il disco deflettore della Nibiru, che come sai non è a conoscenza del progetto. ^=

=^= Indubbiamente è giusto che l'equipaggio della mia nave sia informato sui pericoli che corre! ^=

=^= Non sarà facile convincere l'alto comando... ^=

=^= Il Capitano O'Riordan sarà di aiuto in questo senso. ^=

Flint si stupì... forse Sellen non era più il Sellen che ricordava lui.

=^= Vuoi informare il tuo Capitano di informazioni di Seclar 8 senza autorizzazione? ^=

=^= So ai rischi a cui vado incontro. ^=

Flint osservò Sellen a lungo.

=^= Io ti conosco, e so che farai di testa tua. Io avviserò l'Ammiraglio Hulo della situazione... e cercherò di giustificare il tuo comportamento come necessario. Ti auguro buona fortuna, Bork. ^=

USS Nibiru - Plancia

Ore 14:15

Sellen era deciso. Era intenzionato a riferire della situazione al Capitano.

Uscì di fretta dal turbo ascensore che portava in plancia, e qui vi entrò con passo affrettato.

Tutti i presenti erano impegnati alle loro postazioni, e solo il primo ufficiale Correls si accorse dell'entrata di Sellen.

“Qualche problema signor Sellen?”

“Signore devo parlare privatamente con il Capitano immediatamente.”

Correls lo guardò stupita.

“Per quale motivo?”

Sellen esitò un momento.

“Si tratta di una questione riservata.”

Tutti presenti si voltarono ad osservare Sellen, compresa una stupefatta Aiko Correls.

[2.09 - Black - Inganni e presenze]

USS Nibiru - Plancia

Ore 14:16

Sellen rimase un lunghissimo istante immobile con la bocca serrata a fissare l'espressione incredula e tesa del comandante Correls.

Poi avvertì l'esigenza di motivare almeno con due parole quello che di primo acchito pareva un attacco all'autorità in plancia di quella che, col Capitano a terra, era a tutti gli effetti l'ufficiale responsabile del comando della nave.

“Riservata nel senso di livello di accesso SECLAR, Signor Comandante.”

Aiko tamburellò le dita sul bracciolo della sua poltroncina e guardò l'Ufficiale Scientifico con aria pensierosa. Conosceva la serietà di Sellen, la sua rigidità nell'ottemperanza del regolamento e delle procedure era proverbiale in certi ambienti. Se si sbilanciava in questo modo c'era sicuramente un motivo serio.

“Attuare il protocollo per la preparazione di un canale di comunicazione riservato, che livello di sicurezza Signor Sellen?”

“Otto, Comandante.”

Aiko contenne il carico di preoccupazione che quel numero si portava dietro.

“Livello 8. Trasmettete al Capitano O'Riordan il preavviso affinché sia pronta.”

Sellen annuì.

“Grazie Comandante.”

Aiko fece un cenno di assenso.

Stazione mineraria Capella - Alloggio O’Riordan Ore 14:18

Sue aveva già passato al setaccio quel minuscolo e polveroso alloggio in precedenza, non amava l’ipotesi che sensori di qualsiasi tipo potessero violare la privacy delle loro comunicazioni con la Nibiru, e ringraziò il cielo che un eccesso di prudenza l’aveva convinta a portare con sé sulla stazione il modulo per una ulteriore schermatura delle comunicazioni.

Quando tutto fu pronto fissò per un istante Gill e le fece un cenno di assenso.

“È tutto pronto, siamo in grado di rispettare i protocolli richiesti... non c’è scrambler che ci possa intercettare.”

Gill annuì.

Sentiva di aver ritrovato l’equilibrio col suo ufficiale alla sicurezza che per un po’ aveva visto traballare.

“Bene signor Black.”

Sue la anticipò con un sorriso.

“E tramuterò l’esigenza di uscire dalla stanza per lasciarla sola nel caro vecchio sistema del piantone di fronte alla porta.”

Gill ritrovò anche il sorriso.

“Perfetto signor Black, perfetto.”

L’Ufficiale alla Sicurezza fece un leggero cenno col capo e uscì dalla porta, collocandosi davanti ad essa con una postura che era quasi un riflesso condizionato, quello dei turni di piantone da Guardiamarina.

Gill fece un respiro profondo e si mise seduta di fronte al comunicatore, da cui spuntava il collegamento col tricorder e con l'unità per criptare la comunicazione a quel livello di comunicazione che decisamente non si aspettava, non lì, non in quel frangente.

=^= Qui Capitano O' Riordan, autorizzazione straordinaria di accesso al protocollo OR 16370 GL. ^=

Il viso del suo Ufficiale Scientifico apparve nel minuscolo display.

=^= Qui Sellen, buongiorno Signor Capitano. ^=

Gill lo conosceva abbastanza per cogliere quei minuscoli segni di impercettibile agitazione, come l'urlo di Munch su quel viso compassato. Anche lei si mosse leggermente un labbro prima di parlare, come se la preoccupazione fosse emersa sul suo viso per un istante.

=^= Buongiorno a lei signor Sellen, mi dica tutto. ^=

Bork trasse un respiro profondo e parlò.

Fu asciutto, essenziale, come stesse facendo una deposizione presso una corte marziale.

Gill ascoltò, annuendo leggermente ogni tanto, come se cogliesse che in effetti, se le cose fossero andate male quello era il rischio che Bork si era assunto in nome di una lealtà maggiore nei confronti della sua nave piuttosto che ad altri.

Quando Sellen finì rimasero tutti e due in silenzio.

Poi fu lei a parlare per prima.

=^= La ringrazio Comandante. ^=

Il sottotesto era evidente, come a dire grazie di essersi assunto questo rischio per informarmi. Bork fece solo un cenno col capo, ma un po' sembrava che si fosse tolto un peso enorme.

* Un uomo leale. * pensò Gill per un istante, prima di mettersi a ragionare ad alta voce.

=^= Non le pare troppo signor Sellen? ^=

=^= In che senso Capitano? ^=

Bork parve addirittura stizzito per un brevissimo istante.

=^= I servizi segreti in una zona di confine, in una installazione così a rischio, che sia assumono il rischio di una sperimentazione che potrebbe scatenare una guerra con i nostri vicini Romulani...c'è qualcosa che non quadra... ^=

=^= Conosco personalmente la persona che mi ha informato della situazione, non ho motivo di dubitare di lui. ^=

Gill annuì.

=^= Ma si rende conto della portata della cosa? Lei mi ha detto che l'hanno semplicemente ammonita dal comunicarmi tutto questo, per quel che ne so i servizi non avrebbero lasciato attuabile la benché minima possibilità che una informazione del genere trapelasse. ^=

=^= Ma si trovano nella esigenza di avere un aiuto materiale dalla nave, non avevano scelta. ^=

=^= Ce lo avrebbero imposto, non ce lo avrebbero chiesto, non sono persone che lasciano nulla al caso quando hanno una linea di condotta da seguire. ^=

Sellen valutò una ipotesi meno lineare con maggiore interesse.

* Pensiero divergente... Bork... pensiero divergente... * pensò fra sé richiamando alla memoria una frase che il suo vecchio insegnante di fisica teorica ripeteva spesso.

Gill intanto proseguì.

=^= E poi scegliere una posizione così a rischio anche nella possibilità che elementi ignoti possano rappresentare un impedimento catastrofico all'esperimento, come peraltro si è puntualmente verificato con questa infiltrazione aliena. ^=

Bork si sentì montare dentro la sensazione fastidiosa di essere stato usato.

=^= Capitano O'Riordan, se permette forse è il caso di aggiornarci, credo che io debba fare delle proiezioni e valutare meglio l'effetto di un raggio dal disco deflettore nei tempi e nei modi richiestimi, partendo però da presupposti differenti. ^=

Gill annuì.

=^= La ringrazio signor Sellen, questo potrà darci sicuramente un'immagine più chiara di quello che sta accadendo. ^=

Bork annuì.

Il Capitano O' Riordan lo guardò fisso.

=^= Signor Sellen, sappia che in questo frangente non posso non mettere al corrente tutti gli ufficiali superiori, e che comunque la sollevo ufficialmente da qualsiasi responsabilità nei confronti dei vincoli di sicurezza SECLAR 8, come suo Ufficiale Comandante mi assumo ogni responsabilità sulla circolazione di queste informazioni. ^=

Sellen rimase intimamente colpito da questo senso di responsabilità, dal farsi carico delle conseguenze possibili nei confronti di tutti i suoi ufficiali. Non lo diede a vedere, come sua consuetudine.

Esterno dell'alloggio del Capitano O' Riordan Stesso momento

Sue aveva indossato la consueta espressione un po' vuota e assente di chi fa la guardia.

L'aveva sempre divertita l'idea molto diffusa che chi fa sorveglianza col vecchio sistema dovesse avere un'espressione attenta e concentrata. Era vero invece che fare il piantone imponeva una attenzione estesa al conteso, dilatata e non concentrata.

Trattenne per un istante il sorriso che le stava per spuntare nell'immaginare sé stessa con addosso una espressione che, per un istante, le parve persino un po' bovina.

Un fruscio la destò da quel flusso leggero di pensieri.

Quella scalagnata stazione mineraria era piena di cigolii inquietanti a cui non si era ancora abituata, tutto la faceva sobbalzare, ma in genere erano rumori secchi... evidenti, o quantomeno lontani cigolii e rimbombi.

Quello era un rumore vicino e leggero... come se ci fosse una volontà di contenerlo il più possibile.

Tese le spalle istintivamente quando si rese conto che in quella porzione di corridoio dove sostava non c'era neanche l'ombra di quei contrasti violenti

di luce ed ombra che sembravano mettere un po' in difficoltà le doti mimetiche di quei misteriosi alieni.

Nello stesso istante sentì materializzarsi sul suo collo una mano, o qualcosa di simile che si serrava sul suo collo, con una forza che non lasciava dubbi sull'intenzione di abbatterla.

Reagì in modo automatico.

Serrò entrambe le mani attorno a quello che poteva essere il polso di quella creatura aliena e si lasciò cadere sul ginocchio.

La speranza che quella che aveva sottoposto a quella improvvisa e violenta torsione fosse una articolazione si rivelò fondata quando la sentì frantumarsi con uno schiocco. La rottura di una articolazione è mediamente dolorosa in quasi tutte le razze, e anche quella volta fu così.

La creatura emise una sorta di sibilo molo acuto e soprattutto divenne improvvisamente visibile.

Era un essere antropomorfo, la pelle spessa, grigia, con una consistenza che le ricordava quella di un'iguana. Niente naso, occhi grandi come un piattino da caffè e completamente neri, bocca tagliata verticalmente.

La creatura fissò i suoi occhi addosso a Sue e protese l'estremità dell'altro braccio. La mano, se così si poteva chiamare quella specie di tenaglia a tre dita, la mise di fronte alla sua faccia. Sue fece appena in tempo a notare una piccola protuberanza in mezzo alle tre dita quando da essa partì un getto di vapore che la investì in pieno viso.

Il Tenente Comandante Black si accasciò privo di sensi quasi immediatamente. La creatura rimase china su di lei emettendo una serie di ticchettii modulati, poi si afflosciò a sua volta, investita da un colpo di phaser.

Gill si chinò su Sue e le pose delicatamente una mano sulla gola.

“Teletrasporto per tre, immediato, direttamente in infermeria con una squadra sicurezza pronta!”

USS Nibiru - Plancia Stessi istanti

Il Tenente Delgado fissò per un brevissimo istante la strumentazione. Poi si girò di scatto verso Aiko.

“Comandante! Ho nuovamente la USS Roosevelt in rotta di intercettazione sui miei sensori!”

Aiko non si scompose troppo e sorrise divertita.

“Non appena completato il reimbarco della squadra su gli scudi e via alla schema Correls-Beta-Omicron!”

Accomodandosi nella poltrona si concesse il lusso di un pensiero.

* Stavolta no... stavolta sono pronta! *

[2.10 - O'Riordan - Ologrammi]

USS Nibiru - Infermeria

Ore 14:22

* Due volte lo stesso ufficiale. *

Gill era perfettamente conscia che il ruolo di Capo della Sicurezza era *naturalmente* rischioso, ma non le piaceva l'idea che i suoi uomini corressero più rischi del necessario.

Diede un'occhiata alla creatura, racchiusa poco distante in un campo di contenimento, il vice della Reis-Squirtaker stava lavorando con un'infermiera attorno a quel corpo chiaramente alieno. I *ragazzi* della sicurezza controllavano la situazione, ignorando completamente che su un lettino poco distante il loro capo era ancora senza conoscenza.

Stava valutando se rientrare in plancia o meno, ma era certa che Aiko se la sarebbe cavata.

Inoltre doveva ammettere a sé stessa che quella creatura la intrigava.

“Capitano.”

Gill si voltò verso la giovane donna alle sue spalle.

“Mi dica Dottoressa.”

“Sto mantenendo il Comandante Black in stato di incoscienza perché quello che l'ha investita era un gas contenente una leggera neurotossina.

Fortunatamente il tempo di intervento è stato così rapido da permettermi di verificare con precisione il tipo di tossina e di utilizzare quindi l'adeguato antidoto. Al momento posso dire che entro due ore, non posso darle più precisione perché ogni organismo ha tempi di reazione suoi, il Comandante Black dovrebbe aver smaltito del tutto le tracce della tossina e quindi procederò a svegliarla.”

“La creatura invece?”

“Il mio vice sta stabilizzandola. L'effetto del phaser è stato dirompente... più di quanto ci si potesse aspettare. La regolazione su stordimento deve aver interagito in qualche modo con la biologia dell'essere che stava generando la neurotossina per colpire il Comandante.”

“Non possiamo perderla... ha molto da dirci.”

“La medicina non è una scienza esatta Capitano. Faremo del nostro meglio, ma non sono abituata a fare promesse che non posso mantenere.”

“Più che giusto Tenente, ma questo non esenta me dal fare pressioni. Sono in plancia, mi chiami per qualunque cambiamento.”

Plancia

Nel frattempo

“Non ha senso. Perché la Roosevelt ci attacca Comandante?”

“Bella domanda Signor Delgado. Posso dirle che non so perché, ma so che stavolta non finirà con una fuga tattica. Siamo una delle navi migliori della Flotta. Facciamoci valere.”

“La Roosevelt si sta portandosi sotto di noi.”

“Non esponiamoci ad un attacco ventrale. Siamo più grandi e quindi teoricamente più goffi... solo teoricamente. Energia tutta agli scudi ventrali. Preparare manovra di sganciamento, al mio via portarsi in rotazione per accerchiamento.”

Proprio in quel momento il Capitano fece il suo ingresso.

“Capitano.”

“Continui lei Comandante. Conosce meglio di me le capacità di manovra della nave.”

Gill andò a posizionarsi accanto alla postazione tattica e si mise ad osservare Aiko con attenzione. In combattimento da lei c'era sempre da imparare.

Stazione mineraria Capella - Zona del fischiotto
Ore 14:30

Già da qualche minuto tutto si era illuminato.

Le pareti sembrano *grondare* luce più che proiettarla... era il termine migliore che potesse pensare il Tenente Trimare per definire quel fenomeno stranissimo.

“Rilevamenti Jaffer.”

“Energia Tenente. Luce, ma con un altissimo contenuto energetico. Potrei dire luce coerente Signore, ma questo non è un laser...”

“A che serve questa zona... sembra quasi entrare in risonanza in qualche modo con sé stessa... o verso un punto esterno...”

Jaffer si avvicinava ed allontanava dalle pareti con un tricorder in mano.

“Signore... ma...”

Trimare si voltò verso il collega, stimolandolo a proseguire.

“Cosa c'è Jaffer?”

“Signore è strano... questa luce... non viene emessa verso l'interno di questo locale, ma solo perché viene emessa verso l'esterno.”

“Cosa intende dire? Stiamo emettendo luce? Dovrebbe essere visibile, ma dalla Nibiru non ci hanno detto niente.”

“Stiamo emettendo luce... chiamiamola coerente, ma preferirei definirla *organizzata*.”

Trimare sollevò lo sguardo dal tricoder.

“Mi sta parlando di una applicazione reale e funzionante della *Teoria degli ologrammi complessi* Signor Jaffer? Non è possibile, stiamo iniziando ora le prove con questo genere di tecnologia... all'esterno poi...”

Stazione mineraria Capella - Stanza test Seclar
Contemporaneamente

“Basta così... abbiamo dato qualche altro grattacapo ai nostri amici della Nibiru. Allontaniamo la Roosvelt e facciamola sparire.”

Stazione mineraria Capella - Zona del fischiotto
Ore 14:32

La luminosità si spense con la stessa rapidità con cui era iniziata. I dati che erano stati raccolti dagli ufficiali scientifici avevano lasciato più perplessità che preoccupazione.

Un ologramma in fondo non poteva far male a nessuno.

USS Nibiru - Plancia
Contemporaneamente

“Comandante la Roosevelt si sta allontanando.”

“Inseguiamola.”

Gill si avvicinò al suo Primo Ufficiale.

“Ci vogliono provocare.”

“Ha ragione Capitano, ma non capisco perché... Signor Reed riusciamo a seguirla? Signor Delgado... proviamo a chiamarli.”

“Sono passati a curvatura Signor Correls.”

Delgado ci impiegò qualche minuto in più per rispondere.

“Non rispondono Comandante. Ci ignorano.”

Aiko scosse la testa.

“Concordo Comandante. Torniamo alla stazione mineraria, questo gioco al massacro deve terminare. Signor Sellen... stavolta lei viene con me.”

“Gill...” il sussurro di Aiko arrivò solo alle sue orecchie, e lei lo ignorò.

=^= Capitano emergenza in infermeria. ^=

=^= Arrivo Dottoressa. ^=

Il Capitano O’Riordan scosse il capo di nuovo. La situazione non le piaceva per niente.

“Signor Correls, a lei la plancia. Signor Delgado lei viene con me, potrebbe esserci utile la sua presenza con l’alieno.”

Stazione mineraria Capella - Stanza test Seclar Contemporaneamente

“Signor Flint la Nibiru è tornata.”

“Se sono furbi recuperano il personale e se ne vanno.”

“Come facciamo per l’Ufficiale Scientifico? Non doveva aiutarci?”

Flint non rispose. In realtà non sapeva cosa rispondere.

Aveva la sensazione di *aver perso* Sellen... e questo gli avrebbe creato dei problemi perché con il suo aiuto avrebbero finito molto molto prima.

“Non facciamo affidamento su di lui. - poi accantonò l’argomento - Come sono i dati questa volta? Qual è il livello di errore.”

“Ancora superiore al 10%, questo non ci permette di avvicinarci più di quanto stiamo facendo, rischieremmo una *collisione*... se così vogliamo dire.”

“Siamo troppo oltre i limiti, non possiamo concederci un errore del genere... cos’è che ci sfugge!!”

USS Nibiru - Infermeria Ore 15:00

Un sibilo violento e continuo invadeva l’infermeria. L’alieno non riusciva a muoversi ma la rabbia che pervadeva il suo corpo e la sua mente si sfogava in quel sibilo acuto e continuo.

Nonostante fosse stato richiuso in una stanza separata il rumore era assordante e fu quel rumore che accolse il Capitano ed il Tenente Delgado al loro ingresso.

“Aggiornamento.”

La Dottoressa si avvicinò.

“Dal momento in cui si è svegliato ha iniziato con quel sibilo continuo. Non possiamo avvicinarci perché se lo facciamo emette neurotossina vaporizzata e per quanto non riesca a direzionarla opportunamente è un rischio in ogni caso perché rischia di saturare l’ambiente. Non sembra comprendere e se comprende non è interessato né ad ascoltare né a rispondere.”

“Signor Delgado?”

Lo sguardo del giovane era concentrato completamente sul tricoder che si era portato appresso. Il Capitano in silenzio lo osservava, tentando di ignorare il suono penetrante e quasi doloroso.

Poco dietro loro fu Sue Black a prendere la parola, permettendosi una libertà extra conscia che la sua posizione del momento gliela permetteva.

“Ehi Miguel potresti farlo smettere? Se non riposo abbastanza non sarò in piedi in tempo per darvi una mano.”

[2.11 - Delgado - La verità è la fuori]

USS Nibiru - Infermeria

Pochi Attimi dopo

L’alieno smise il suo penetrante lamento appena percepì nell’aria la voce di Sue, sgranando i già immensi occhi scuri per osservare meglio ciò che accadeva dall’altra parte dell’infermeria.

L’umana era ancora viva, nessuno era mai sopravvissuto al sospiro venefico ma lei sembrava esserci riuscita, merito della femmina bionda, a quanto aveva capito.

Non riusciva a capire poi perché lui stesso fosse ancora vivo, aveva dolori ovunque e di certo sarebbe stato un prigioniero piuttosto inutile dato che era deciso a non collaborare in nessun modo, forse volevano fare esperimenti su di lui, ma non gli avrebbe reso la vita facile, questo era sicuro.

Socchiuse le palpebre interne, quel posto era troppo luminoso per i suoi gusti, e li osservò precipitarsi al fianco della Black che si era seduta sopra al lettino.

“Black! Come si sente?” domandò Gill al Capo Sicurezza.

“Intontita, con la testa che mi scoppia e la gola in fiamme, ma per il resto sto bene.” rispose Sue spostando lo sguardo dal Capitano alla Dottoressa che nel frattempo la stava esaminando col proprio tricorder, per poi tornare al Capitano.

“Non mi sorprende... - intervenne la Dottoressa - ...la nube tossica che ha respirato conteneva un agente altamente irritante. L’antidoto avrebbe dovuto neutralizzare anche questo effetto secondario, ma evidentemente la soluzione vaporizzata è molto più potente del previsto.”

* Certamente umana... le nostre difese naturali non sono nemmeno paragonabili alle vostre... * pensò l'alieno cercando captare ogni minima sillaba della discussione allungando il più possibile il collo.

“Può fare qualcosa per rimuovere questi effetti collaterali?” domandò il Capitano alla Dottoressa che scosse leggermente il capo.

“Non tutti. La neurotossina è stata eliminata quasi totalmente ma sembra essere molto tenace. Posso eliminare l'emicrania con un'altra dose di antidoto e somministrare un analgesico per le vie respiratorie, ma allo stato attuale non posso far nulla per la sensazione di intontimento se non prescrivere un po' di riposo. Anzi è molto probabile che accentuando il dosaggio la sensazione aumenti, malgrado diminuisca i tempi di degenza...”
“Preferirei rimanere inattiva per il minor tempo possibile...”

Black lo disse massaggiandosi le tempie con le dita mentre la Dottoressa Reis-Squirtaker accennava ad un gesto di assenso col capo per poi dirigersi verso un tavolo su cui erano ordinatamente pronti un paio di flaconcini di antidoto.

L'alieno socchiuse gli enormi occhi riducendoli ad una fessura scura per poi prodursi in uno strano ticchettio osservando la scena, proprio pochi attimi prima di sentire quel suono.

=^= Blip. ^=

Si voltò di scatto nella direzione da cui era provenuto il suono per notare il giovane maschio con in mano il suo strano apparecchio che lo fissava premendo dei tasti. L'aveva visto voltarsi verso la donna con gli altri.

* Quando è tornato ad esaminarmi? *

Non si era minimamente accorto di alcun spostamento da parte sua, doveva essere stato molto rapido.

“L'ha fatto tacere lei in qualche modo?” domandò il Capitano rivolta verso il Tenente Delgado.

“No, Signore. Il nostro amico ha deciso autonomamente di zittirsi per ...”

Miguel non ultimò la frase, brutalmente interrotto dal fischio che lo strano essere, dal volto che sembrava illividito di rabbia, riprese a produrre.

Stazione Mineraria Capella - Stanza test Seclar Contemporaneamente

Flint tamburellava nervosamente le dita sulla scrivania ispezionando dei dati su di un computer.

Per quanto sarebbe riuscito a mantenere la situazione così com'era attualmente? Una situazione difficile e pericolosa, ma che poteva risultare estremamente vantaggiosa se giocava le sue carte senza fare errori. Prima fra tutte la Nibiru, era una fonte di problemi, ma anche la soluzione a molti altri e lui non poteva permettersi certo di fallire.

C'era troppo in ballo.

“Signor Flint...”

Alzò il capo verso il suo sottoposto che aveva richiamato la sua attenzione.

“Gli alieni stanno di nuovo entrando in risonanza col dispositivo. Se non blocchiamo la retroazione ci tramuteremo in un faro rivelando la nostra esatta posizione, se non peggio.”

“Avvii i protocolli anti intrusione dall'uno al sedici e scarichi la retroazione sul mantello della stazione come abbiamo fatto in precedenza.”

“Ma così il personale della Nibiru a bordo della stazione potrebbe rilevarci...”

“Lo so, ma abbiamo forse altre opzioni?”

USS Nibiru - Infermeria Ore 15:15

* Una capacità polmonare non indifferente... sempre che tu i polmoni ce li abbia... * si ritrovò a pensare Miguel alternando lo sguardo tra i dati del proprio tricorder e i grandi occhi della creatura che lo scrutavano a debita distanza.

Erano dieci lunghi minuti che l'essere produceva ininterrottamente quel fastidiosissimo suono, snervando i presenti, solo lui apparentemente non se ne curava, anche se ormai aveva memorizzato ogni singola sfumatura ed ogni aspetto di quel dannato suono. Sapeva oramai che la creatura capiva il linguaggio umano ma che per qualche strana ragione non voleva comunicare con loro.

Per questo, aveva provato a stuzzicarlo continuamente, sperando che prima o poi facesse un passo falso permettendogli di verificare le sue teorie, ma fino a quel momento la creatura faceva di tutto solo per arrecare disturbo. La Black gli si avvicinò con le mani dietro la schiena, producendosi in una leggera smorfia arrivando vicino a Miguel dove il suono era più forte.

“Scoperto qualcosa?” gli domandò sbirciando di sfuggita i dati del tricorder.

Miguel invece non staccò gli occhi dal proprio strumento.

“Non proprio. Lei come si sente?”

“Meglio, malgrado questo baccano l’emicrania è quasi svanita, stavo giusto per tornare ad assolvere i miei doveri...”

“È riuscita a riposare malgrado io non sia ancora riuscito ad ottemperare alla sua richiesta?” replicò Miguel con un sorriso accennato sulle labbra, facendo riferimento a ciò che Sue aveva domandato in maniera piuttosto informale qualche minuto prima.

Sue si lasciò andare ad un ampio sospiro, accennando a sua volta ad un rapido quanto pallido sorriso, mentre l’alieno spostava lo sguardo da uno all’altro e la tonalità del fischio variava leggermente, probabilmente irritato dal fatto che pur essendo davanti a lui, i due umani parlassero ignorandolo, come se niente fosse.

* Bravo... così... * pensò Miguel mentre la Black prendeva la parola.

“Bhe, evidentemente questa neurotossina non era così tenace come aveva ipotizzato la Dottoressa...” affermò stringendosi nelle spalle.

Il fischio stava cambiando ancora tonalità, avvicinando la propria forma d’onda ad un’altra già presente sul tricorder del Tenente Delgado, se le sue ipotesi erano corrette, le due forme d’onda avrebbero dovuto combaciare entro pochi istanti, avevano solamente bisogno di una leggera spintarella.

“Già, a quanto pare questi esseri non sono poi così pericolosi una volta visibili...” concluse Miguel senza staccare lo sguardo dai dati del tricorder.

Sue invece vide gli occhi dell’alieno spalancarsi, trasformandosi da piattini da caffè a piatti da portata e la bocca verticale digrignarsi, mentre il fischio cambiava nuovamente, in maniera piuttosto violenta, diventando ancor più

fastidioso. Miguel si lasciò andare ad un ampio sorriso vedendo le due forme d'onda combaciare quasi perfettamente, la pantomima a cui aveva chiesto in precedenza di partecipare al Tenente Comandante Black aveva sortito i suoi effetti. La creatura cadendo preda delle proprie emozioni aveva commesso un errore arrivando esattamente dove Miguel voleva portarlo, avvalorando le sue teorie.

Nella sua mente però al momento fluttuava solo la citazione di un vecchio film terrestre.

* ...avevo un cane e il suo nome era...*

“Bingo!”

USS Nibiru - Infermeria

Ore 15:40

Gill arrivò di passo svelto all'interno dell'infermeria dove l'aspettavano il Tenente Delgado e la creatura aliena, stranamente silenziosa. Gill rivolse lo sguardo verso l'alieno, incrociando gli occhi con i suoi che la fissavano intensamente, per poi tornare ad osservare l'Ufficiale alle Comunicazioni.

“Rapporto” chiese il Capitano a Miguel, il quale aveva ancora stretto il tricorder mentre gesticolava, come se oramai fosse diventato un appendice della propria mano.

“Inizialmente credevo che la chiave di volta per capire il linguaggio del nostro ospite stesse nella variazione di frequenza e tonalità dei suoni che produce, così ho chiesto al Signor Black di darmi una mano a far cadere in trappola la creatura. Avevo già intuito che comprendesse il nostro linguaggio, come in effetti fa, ma finché non sono riuscito ad interpretare il suo di linguaggi non ci riteneva abbastanza degni di sostenere un qualsiasi tipo di comunicazione...”

Gill sospirò lentamente per poi interrompere Miguel con un gesto della mano.

“Tenente, purtroppo il tempo corre e noi non possiamo far altro che correrli dietro. La prego, venga al dunque.”

Miguel rimase immobile per una frazione di secondo prima di iniziare a lavorare sul tricorder con un lieve imbarazzo nel tono della sua voce.

“Sì... ecco... - Miguel alzò lo sguardo verso il Capitano - ...ho trovato ben presto delle analogie tra il metodo di comunicazione della creatura e il nostro linguaggio Morse, il metodo è più meno lo stesso, malgrado il linguaggio in questione sia una versione estremamente più ricca e complessa del nostro. Ma mancava ancora qualcosa, una Stele di Rosetta diciamo...”

“Cioè qualcosa che permettesse di commutare i nostri linguaggi? Una chiave di lettura in sostanza...” affermò il Capitano incrociando le mani dietro la schiena.

“Esattamente. Sono successivamente riuscito a comprendere una piccola parte del linguaggio, utilizzando ciò che manca.”

Miguel porse il tricorder a Gill che lo osservò con espressione interrogativa, prima di osservare lo strumento.

“Ciò che manca?” domandò osservando le letture dello strumento.

“Sì. Generalmente per interpretare un linguaggio si parte con ciò che ha in comune con gli idiomi conosciuti, ma nel caso specifico i punti in comune erano veramente pochi, è stato più facile individuare le differenze ed ipotizzarne il significato, per poi procedere ad interpretare il resto. Questo procedimento mi ha portato ad un modello di traduzione, ma è ancora poco preciso, frammentato e sicuramente non univoco, ma dovrei studiare approfonditamente la lingua per migliorare questi aspetti, e come ha detto lei, non ne abbiamo il tempo.”

“Ha già fatto abbastanza, dubito che in una situazione del genere avesse potuto far di meglio. Quindi cosa ha scoperto?”

Il Capitano restituì lo strumento a Miguel mentre il Tenente riprendeva ad armeggiare di nuovo attorno al tricorder in maniera piuttosto frenetica.

“Non molto purtroppo. A parte una sequela di insulti rivolti verso di me, verso di lei e più in generale verso tutti i mammiferi il nostro amico ha detto ben poco. Solamente che vuole essere liberato e che vuole parlare con lei...”

Fu in quel momento che furono interrotti dai ticchettii e dai fischi della creatura che fissava il Capitano dal suo arrivo in infermeria.

“Cosa sta dicendo?” domandò il Capitano avvicinandosi alla creatura, mantenendo lo sguardo fisso davanti a sé anche Miguel iniziò ad avvicinarsi.

“Parlare...capo...”

“Eccomi, sono il Capitano O’Riordan dell...”

I fischi ripresero, interrompendo brutalmente Gill.

“No. Altro... capo...”

Gill si voltò verso i presenti cercando risposte.

Cosa intendeva dire con altro capo?

La prima persona a balzarle alla mente fu il Comandante Correls, ma dubitava che l’alieno fosse persino a conoscenza dell’esistenza di Aiko. Forse aveva scambiato Sue per un qualche tipo di capo militare?

No, le venne in mente solo un’altra persona.

“Reed?” domandò in tono incerto, la risposta dell’alieno fu una sonora risata, o almeno quello che a tutti parve come una risata.

“Lui... sacrificio... no mi correggo, sacrificabile... voglio Flint...”

Stazione Mineraria Capella - Ufficio di Reed

Ore 15:45

Era oramai un quarto d’ora che Reed percorreva senza sosta il perimetro del proprio ufficio. Non amava aspettare che la risoluzione dei propri problemi gli cadesse dall’alto, ma cosa poteva fare?

Gli alieni avevano invaso la sua stazione così come gli uomini di Flint prima di loro e ora anche gli uomini della Nibiru. Si era oramai reso conto di essere poco più di una pedina, se non addirittura meno di quello, ma l’attesa per una soluzione, una qualsiasi soluzione stava diventando snervante, troppo snervante e soprattutto troppo lunga. Doveva prendere in mano la situazione in qualche modo.

Ma come?

Lui era solo, dato che perfino Starg lo reputava un imbecille, senza mezzi e in ostaggio di forze più grandi di lui, ma sapeva che se non avesse fatto qualcosa sarebbe morto con un attacco di cuore, sempre che prima qualcuno non decidesse di farlo fuori per qualche motivo che ancora gli era oscuro.

Inspirò profondamente sedendosi alla propria scrivania ed aprendo un cassetto da cui estrasse un enorme foglio bluastro rappresentante uno schema della stazione. Sospirò di nuovo, questa volta molto più pesantemente.

Da quanto tempo era caduto così in basso?

Oramai non aveva importanza, si stropicciò la faccia, cercando di trovare un qualche appiglio di salvezza nello schermo della sua stazione...

USS Nibiru - Plancia

Ore 15:55

Miguel e Gill fecero la loro comparsa in plancia e Aiko si apprestò a restituire la poltrona nelle mani del Capitano che però non prese il suo posto.

“Delgado, avverta i nostri sulla stazione di tornare all’ovile.”

“Subito Signore.”

“Scoperto qualcosa di interessante?” domandò Aiko a Gill, la quale rispose con un cenno affermativo del capo avvicinandosi a Sellen.

“Qualcosa di molto interessante direi, ma abbiamo ancora delle lacune sui cui dobbiamo concentrarci. Lascio la plancia a lei Comandante, Sellen devo parlarle in privato...” affermò Gill accompagnando le parole con un gesto di intesa rivolta ad Aiko per poi fare strada scomparendo pochi attimi dopo dietro la porta del suo ufficio.

Bork valutò migliaia di ipotesi in una sola frazione di secondo, mentre pochi attimi dopo raggiungeva il Capitano.

USS Nibiru - Ufficio del Capitano

Pochi Attimi dopo

Una volta entrato, Gill fece cenno a Bork di sedersi sulla poltrona posizionata davanti alla sua scrivania, Sellen non indugiò, aveva il presentimento che ciò che il Capitano doveva dire non gli sarebbe piaciuto.

“Ho voluto parlare con lei in privato in quanto persona informata dei fatti ed inoltre necessitiamo di alcune informazioni di cui forse lei è in possesso.”

Diretta, Gill arrivò subito al punto, Bork si limitò ad un cenno affermativo del capo, si aspettava qualcosa del genere.

“Il nostro passeggero era riluttante a parlare, ma una volta iniziato è stato come un fiume in piena... a quanto sostiene, circa un anno fa colui che l’ha recentemente contattata ha ottenuto in qualche modo una tecnologia appartenente agli alieni. Nulla a che vedere con ciò di cui mi ha parlato però..”

Bork rimase compostamente sorpreso udendo le parole del Capitano che continuò.

“Non è entrato nei dettagli, ma pare che il nostro uomo sia entrato in contatto con alcuni scienziati alieni, accordandosi in qualche modo per effettuare una ricerca su di una tecnologia sperimentale utilizzando le conoscenze di entrambi i popoli. Ma quando le cose hanno iniziato a non andare come programmato è fuggito con l’unico prototipo realizzato, che pare abbia portato proprio qui, facendo di tutto per nascondere...”

Seppur fuori era praticamente impassibile, dentro Bork era particolarmente confuso. La storia che sapeva lui era totalmente diversa, e aveva anche un paio di prove a dimostrarlo.

“Ma signore...” intervenne, Gill lo bloccò con un gesto della mano.

“So bene che questa storia le apparirà poco credibile, lei stesso ha visionato i dati che abbiamo rilevato. Ma l’alieno sostiene che il suo contatto ci sta manipolando falsando ciò che vediamo. La creatura ha affermato che il prototipo è difettoso e che Flint è convinto che la chiave per risolvere il problema stia negli studi sul vuoto quantico a cui lei ha partecipato, ma gli alieni non sono d’accordo. Ritengono il tutto troppo pericoloso e rivogliono il prototipo, altrimenti sono disposti anche a far saltare l’intera stazione.”

Bork si lasciò andare mollemente sullo schienale della poltrona sospirando lievemente.

“Ipotizzando che ciò che l’alieno dice sia vero, malgrado apparentemente non sia suffragato dai fatti, di che prototipo stiamo parlando?”

“Tecnologia in grado di generare luce coerente e organizzata.”

Sellen ci impiegò meno di un secondo per arrivare a ciò che il Capitano stava solo accennando.

“Ologrammi?”

“Sì. Sarebbe possibile fornirci i dati che abbiamo rilevato attraverso la tecnologia olografica?”

“Difficile dirlo, siamo solo agli stadi iniziali di questi studi, ma teoricamente sì, anche se non vedo il motivo per cui debbano prendersi il disturbo di organizzare tutto questo...”

“Test... - affermò laconica Gill prima di concludere - ...solo un test. Per testare la tecnologia stessa, per testare se una nave è in grado di rilevare la verità dietro questa tecnologia e, forse, per testare lei...”

[2.12 - Reis Squirtaker - L'alieno che non ti aspetti]

USS Nibiru - Infermeria

Ore 16:00

Gli immensi occhi dell'alieno stavano scrutando l'infermeria in lungo ed in largo per più di un'ora.

Dopo il movimentato ingresso a bordo ed il colloquio con il Capitano aveva pressoché interrotto i suoi fischi con buona pace della Black che, controllata a vista dalla Reis Squirtaker, aveva manifestato una forte insofferenza per la sua reclusione in infermeria, pur continuando a soffrire di notevoli disturbi dopo l'attacco venefico patito. I

l Capo Sicurezza sapeva di poter contare sul Tenente Starn, suo vice, ma non aveva intenzione di lasciare la sua posizione sguarnita in una situazione difficile per la nave. Ogni discussione a riguardo, tuttavia, era stata vana.

Senza il beneplacito della Dottoressa, il Capitano O'Riordan non le avrebbe concesso di riprendere servizio.

La piccola bionda dal sorriso sempre pronto e lo sguardo allegro si rivelava una tipa tosta anche per l'alta e statuarica Black.

E ne era affascinata.

Il vecchio Doc non era riuscito a tenere a freno la sua caparbietà, Vanessa sì. Un punto a suo favore, indubbiamente. Ma ora era decisa e nessuno l'avrebbe fermata... sfruttando una minima distrazione della Dottoressa, Sue silenziosamente era scesa dal suo lettino ed in punta di piedi

rapidamente si stava portando verso l'uscita quando un trillo improvviso tagliò in due l'aria.

Il personale presente nell'area si fermò di scatto...

...no... non era l'allarme...

...era l'alieno.

L'alieno che stava facendo la spia.

L'alieno che fu fulminato con lo sguardo da un'esterrefatta, stupita ed incollerita Black.

Il suo piano era fallito.

Gli occhi azzurri gaudenti della Dottoressa ed un sorriso compiaciuto regnavano sul suo viso mentre lentamente osservava l'espressione fissa della collega rivolta alla cella di contenimento.

“Sue dove voleva andare?? Mi vuole privare della sua compagnia così presto? Eppure le ho detto che lo stress può peggiorare i sintomi di disturbo che ora sta sperimentando...”

Il tono era conciliante, ma fermo... come deciso fu il gesto con la mano volto a bloccare sul nascere le vibranti proteste della sua interlocutrice...

“Ora venga qui... ho finito di prepararle quanto promesso. Sono rimedi antichi, dotati di efficacia sebbene non a lungo termine... sta ora a lei se fidarsi e riprendere servizio oppure se rimanere a far compagnia a me ed al nostro nuovo amico.”

Con tono ironico alluse all'alieno mentre con il braccio spostandosi di lato faceva segno di avvicinarsi alla postazione su cui prima era impegnata a lavorare.

“Ho forse scelta Dottoressa? Cosa devo fare?” rispose Sue con un filo di voce dovuto alla forte irritazione nella gola.

“Sdraiarsi per dieci minuti senza pensare altro che a guarire... al resto penso io... venga... ecco brava... ora sentirà freddo molto freddo ma tosta com'è mi aspetto che non ci siano problemi... - altro sorriso e sguardo divertito d'intesa - ...le sto applicando del ghiaccio ricreato artificialmente al fine di massimizzare i suoi effetti. Il mio obiettivo è creare una contrattura dei vasi sanguigni intensamente dilatati provocando una sorta di anestesia locale che

può essere utilissima se resta tranquilla. L'effetto anestetico le allevierà il dolore alla testa consentendole di agire nuovamente, purché non esageri. Il rimedio dovrebbe durare qualche ora. Giusto in tempo perché gli effetti collaterali siano scemati del tutto.”

La Reis Squirtaker fece finta di non accorgersi delle sopracciglia della collega in chiara posizione di dubbio amletico sulle reali capacità di tale rimedio e accertatasi della relativa tranquillità della paziente, si allontanò verso la stanza di contenimento dell'alieno e guardandolo negli occhi gli espresse la sua gratitudine con un sorridente grazie.

“Appena posso mi occupo di te...”

In risposta ebbe un trillo insolitamente basso come tonalità... quasi se l'alieno capisse che una maggiore intensità avrebbe provocato fastidio alla sua interlocutrice ed alla sua paziente.

USS Nibiru - Ufficio del Capitano Contemporaneamente

“Un test??”

Sellen non lasciò trasparire palesemente lo stato d'animo che lo pervadeva, ma il suo stupore aumentò pari passo alla presa di coscienza della situazione prospettata da Gill poteva essere vera e trovare riscontro facilmente.

“Se è così occorre scendere nuovamente nella Stazione Capitano. Bisogna trovare il ripetitore che genera quei segnali perché a quello che ho notato sui computer di bordo, la Roosevelt è tutt'altro che un'illusione generata priva di pericolosità. Senza contare che gli incidenti cui abbiamo assistito possono essere effetto o concausa di tentativi di controllo di un'applicazione... o per usare le sue parole, Signore, di un test uscito dai schematicità di prova impostate.”

O'Riordan annuì.

“È quello che temo infatti Signor Bork... che Flint stia operando ai confini della Federazione o stia abusando della nostra nomea per effettuare test a lui profittevoli. Sta utilizzando la tecnologia aliena, la Nibiru e la Stazione

Capella come parco giochi per i suoi esperimenti. Occorre fermarlo quanto prima... Ed ho bisogno del suo aiuto.”

“Per tentare di convincerlo Capitano?”

“Esatto, ma sarà difficile. Potrà essere necessario metterlo fuori combattimento per un po’... Nel caso lei è in grado in base ai suoi studi sullo spazio quantico di sviluppare un sistema per bloccare l’ologramma fuori controllo?”

“Sì... o meglio è quello che spero... certo se fosse possibile tramite il sistema di comunicazione elaborato dal Signor Delgado interagire con l’alieno che ha attaccato il Signor Black, potrebbe aiutarmi a comprendere meglio la loro tecnologia. Individuando così le falle nel sistema.”

“Bene così Signor Bork... la lascio provvedere ai dettagli. Convocherò una riunione degli ufficiali comandanti nel giro di mezz’ora per il punto della situazione. Avverta il Comandante Correls... Può andare... e grazie.”

USS Nibiru - Infermeria

Ore 16:10

“Come va? Comandante Black? Che mi dice del suo fastidiosissimo mal di testa?” esordì Vanessa.

Sue attese qualche secondo prima di rispondere... stava valutando ed intanto cercando di riprendere un po’ fiato dopo il freddo patito in quegli interminabili minuti...

“Direi che è sempre presente, ma sopportabile... quasi fosse lontano da me.”

“Molto bene... e non si preoccupi che dopo averla raggelata ora la riscaldo... no stia tranquilla niente alcolici... è solo un infuso bollente di malva silvestris. Altri medicinali avrebbero come sola conseguenza quella di moltiplicare gli effetti collaterali dell’antibiotico antitossina che le ho somministrato... la malva invece non causa tali problematiche. Ha notevoli proprietà terapeutiche, una fra tutte è la sua capacità emolliente di lenire e calmare le irritazioni delle vie respiratorie e del tubo digerente. La provi... fra qualche ora verrà a chiedermene ancora... si fidi.”

La Black bevve, ringraziò e finalmente abbandonò la sua prigionia... ringraziando in cuor suo la piccola tosta bionda Reis Squirtaker.

[2.13 - Sellen - Conoscenza]

Stazione mineraria Capella - Laboratorio segreto

Ore 21:00

Il rumore dei passi di Flint si ripercuoteva tra le lastre di metallo della pavimentazione per tutto il laboratorio, non destando però l'attenzione di nessuno dei presenti, tutti presi sicuramente da faccende ben più importanti... o forse semplicemente non facevano *più* caso perché negli ultimi giorni era diventato un suono usuale.

Flint Armstrong aveva l'abitudine di camminare quando era nervoso.

E da quando era arrivata la Nibiru lui era nervoso, anche se lui non riusciva ad ammetterlo nemmeno a sé stesso.

In quel preciso momento era *molto* nervoso.

“Stai tranquillo vecchio mio, andrà tutto secondo i piani.”

Continuava a ripetere quelle parole sottovoce a sé stesso nel vano tentativo di calmarsi. Eppure lui sapeva, o meglio sospettava, che non sarebbe stato affatto così.

In primo luogo lui conosceva bene il Comandante Sellen e poteva dire con certezza che ultimamente si stava comportando in modo strano. Flint sospettava che Bork lo avesse scoperto, o che almeno avesse intuito qualcosa. Anche se avvolte poteva comportarsi in modo ingenuo il Comandante Sellen non era certo uno stupido.

In verità a Flint non era mai piaciuta l'idea di dover ingannare il suo vecchio amico Bork Sellen, ma sapeva che purtroppo era necessario. Certe volte malediceva il giorno in cui ha deciso di far parte dell'intelligence federale, scelta che lo ha portate a compiere azioni tutt'altro che etiche.

Tormentato da questi e altri problemi, Flint non riusciva a fare di meglio che camminare.

Ogni tanto controllava il lavoro dei suoi sottoposti, qualche volta si fermava a leggere qualche dato sulla console, ma alla fine tornava categoricamente a camminare.

Era così impegnato in quella sua attività che non si accorse neppure della presenza di un Guardiamarina che lo stava seguendo, e quasi si spaventò quando questo iniziò a parlare:

“Mi scusi Signore, ho bisogno di parlarle.”

Flint ci mise qualche secondo per riprendersi dal suo stato mentale. Il Guardiamarina che aveva davanti era una ragazza che egli riteneva molto attraente, ma Flint non aveva tempo per pensare a questo genere di cose.

“Mi dica pure Guardiamarina.”

“Gli ultimi dati sul reattore non dicono nulla di buono Signore. Le oscillazioni quantistiche sono assolutamente abnormi. Il margine di errore è salito al 30%, Di questo passo il sistema avrà un collasso tra circa 54 ore.”

Flint sospirò.

“Significa che non c'è più tempo da perdere. La USS Nibiru deve immediatamente lanciare il fascio di tachioni prima che sia troppo tardi.”

“Ma Signore lei sa quale saranno le conseguenze per quella nave compiere ciò in queste condizioni.”

“Lo so benissimo, ma purtroppo non abbiamo altra scelta. Contatterò personalmente il loro Ufficiale Scientifico, ma se ciò non dovesse bastare, allora saremo costretti a usare la forza.”

Il Guardiamarina lo fissò per qualche istante.

“La simulazione richiesta è pronta al suo ordine Signore, ma l'avviso che una simulazione di una tale portata potrebbe destabilizzare ulteriormente il sistema, senza contare che potrebbe offrire agli alieni la possibilità di un ulteriore attacco.”

“Ne sono cosciente, e per questo spero di riuscire a risolvere la faccenda pacificamente. Mi riferisca se ci sono ulteriori novità.”

Flint si guardò brevemente attorno, poi si incamminò verso la porta principale e uscì.

Stazione mineraria Capella - Alloggio di Flint Amstrong Ore 22:00

Flint aveva passato l'ultima ora cercando di rilassarsi.

Si era fatto una doccia e aveva letto alcuni passi della “De Consolatione Philosophiae” di Severino Boezio.

Nonostante ciò che qualcuno poteva considerare di lui, Flint non si definiva affatto un uomo tristo, anzi secondo lui stava esattamente nella parte del

giusto, quella di perseguire la conoscenza. Nonostante si fosse calmato, non poteva certo dire che la situazione attuale non lo tormentasse.

E pensare che nell'ultimo periodo aveva parecchie volte preso in giro il povero Signor Reed per quello che aveva sempre dichiarato essere un eccesso di nervosismo totalmente immotivato.

Flint era seduto davanti al computer che stava elaborando i dati per iniziare una chiamata classificata con Bork Sellen.

“Non c'è bisogno che mi chiami, Flint.”

Flint si intimorì non poco quando udì la voce di Sellen. Alzato lo sguardo vide la sua figura che sorrideva compiaciuta.

“Bork? Come hai fatto a venire qui?”

Sellen emise una piccola risata.

“Mi deludi Flint, sai che so fare molte cose. E poi volevo vendicarmi per la tua prima visita nel mio alloggio.”

“Ah, beh... allora perché sei venuto qui?”

“Avevo bisogno di parlarti, come del resto anche tu visto che mi stavi chiamando.”

“Già... Se non ti dispiace, vorrei iniziare a parlarti io.”

“Nessun problema.”

“Bene. Come forse avrai notato, il rischio di un collasso totale è notevolmente aumentato negli ultimi tempi, quindi bisogna agire tempestivamente.”

“Ogni cosa a suo tempo, Flint, poiché era appunto riguardo a questo ciò che volevo dirti. Vedi, ho riflettuto sui dati che ho ricevuto dalla stazione e sul tuo racconto. Non ho mai avuto alcun dubbio sul fatto che la stazione nascondesse un reattore a vuoto quantico, d'altronde ho inventato io quella tecnologia. Mi sono però domandato quale fosse l'uso effettivo della tecnologia: un uso fine a sé stesso infatti è stato dimostrato essere troppo pericoloso e non riuscivo a credere a un possibile scopo bellico con queste premesse. Poi improvvisamente veniamo attaccati dalla Roosevelt; al di là dell'incredibilità di questo gesto, quello che mi stupiva era il fatto che quella nave si trovasse in servizio dall'altra parte della territorio federale, e certamente non avrebbe potuto arrivare qui ad attaccarci così in fretta. Così ho voluto vederci chiaro: curiosamente scopri che quella non era una vera nave, ma era una sua *immagine* olografica. Quell'*immagine* olografica

veniva effettivamente proiettata da questa stazione. Così l'ho collegata con il reattore.”

“Senti Bork... lo so che non ti ho detto la verità ma dovevo farlo...”

“Certo, poiché avevi bisogno del raggio di tachioni per stabilizzare il reattore. Peccato che se le cose stanno così, questo fascio può mettere a rischio l'integrità strutturale della mia nave.”

“Le probabilità che ciò avvenga sono minime.”

“Sai bene quanto me che non è così.”

Flint rimase immobile per qualche istante.

“Lo sai che se non lo facciamo le conseguenze saranno ben peggiori.”

“In realtà esiste un'altra soluzione: come ben sai noi abbiamo catturato uno della specie aliena. Non è stato facile comunicare in modo costruttivo, ma da lui abbiamo appreso che tu hai rubato la loro tecnologia olografica e che la sua specie è ben conscia del rischio che tu stai trascurando. Con tanta pazienza e una buona dose di eloquenza siamo riusciti a giungere a un patto: loro sanno come disattivare in modo sicuro il reattore, e sono disposti a farlo pacificamente.”

“Che cosa?! E io dovrei buttare al vento tutto il lavoro degli ultimi anni.”

“Flint, stavi lavorando con tecnologie ancora immature. Fidati, è meglio così.”

“Ma il rischio è un ottimo prezzo da pagare per la conoscenza! Non diceva forse il grande poeta toscano Dante Alighieri: *Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza?* E forse tu non hai dedicato tutta la tua vita per aumentare la conoscenza?”

“Quelle parole furono dette da Ulisse nell'Inferno, il quale però nella sua superbia di voler conoscere oltre i limiti imposti da Dio. Certamente ho vissuto con l'intento di perseguire la conoscenza, ma so che il modo in cui si conosce deve essere sicuro.”

Flint sospirò.

Fece come per alzarsi dalla sedia per iniziare la sua consueta camminata, ma con uno scatto estrasse la sua pistola phaser.

“E allora non mi lasci altra scelta. Fidati, non avrei mai voluto arrivare a questo: hai fatto male a venire qui, Bork.”

Sellen sorrise.

“Ma io non sono qui, Flint.”

In un attimo l'immagine di Sellen sparì lasciando l'espressione di stupore scolpita sul volto di Flint.

USS Nibiru - Infermeria

Subito dopo

Bork Sellen si alzò un po' a fatica dal lettino collegato all'interfaccia neurale. Ad accoglierlo c'erano il sorriso della Dottoressa Reis Squirtaker e del Capitano.

“Tutto bene, Signor Sellen?”

“Sì Signore.”

“Ancora complimenti per la sua idea di collegarsi al dispositivo olografico della stazione Sellen.”

“Grazie signore, ma devo ringraziare il Signor Delgado, il cui lavoro mi è stato molto utile.”

Miguel accennò un sorriso prima che il Capitano riprendesse.

“Bene signor Sellen. Inizi il suo rapporto.”

“Sì Signore.”

Stazione mineraria Capella - Laboratorio segreto

Ore 22:10

Solo poche volte nella sua vita Flint si era ritrovato ad essere così infuriato. Arrivò così velocemente nel laboratori che per poco non cadde inciampando sullo scalino della porta scorrevole.

Si diresse subito verso il Guardiamarina.

“Perché non mi ha avvisato che qualcuno stava usando il dispositivo olografico?”

“Perché nessuno se ne ha accorto: sembrava una normalissima oscillazione Signore.”

“Inizi immediatamente la simulazione!”

“Sì Signore.”

[2.14 - O'Riordan - Oblio]

USS Nibiru - Infermeria

Ore 22:10

“La situazione direi essere nettamente più chiara. L'unica domanda che mi pongo attualmente è se il Signor Amstrong è riconducibile a più miti consigli o meno.”

Dall'alieno seduto poco distante da Sellen provenne un fischio basso, quasi un sospiro... Miguel Delgado si spostò verso di lui, accennando al tricoder che aveva in mano con un leggero movimento della mano.

L'alieno ripeté pazientemente il fischio... e Miguel tradusse.

“Deve...”

Gill fissò l'alieno con attenzione.

A lungo.

Lentamente si avvicinò, anche se l'apparenza così difforme le provocava qualche disagio.

Accennò a Delgado, continuando a fissare l'alieno.

“Deve... dobbiamo. La situazione va risolta al meglio per entrambe le parti in causa. Le chiedo di accettare che il Signor Delgado sia *la sua voce* fino a che resterà nostro gradito ospite. Vuole lavorare con noi per risolvere questa situazione?”

L'alieno inclinò il capo prima di modulare un brevissimo fischio che aveva il chiaro intento di imitare un *sì*. Gill si lasciò scappare un sorriso, che spense in fretta preoccupandosi di come poteva essere visto dalla creatura di fronte a lei.

Una sequenza di ulteriori fischi venne rapidamente tradotta da Delgado.

“Conosciamo il sorriso, ma non c'è da sorridere. Mi scuso. Fino ad ora non ho detto tutto... devo *conoscere e capire*. Non siamo i soli sulla stazione. Noi siamo... usa una parola che non mi è chiara... un attimo... Delgado si prese qualche istante - ...ecco *sì*. Noi siamo ironicamente gli infiltrati più visibili sulla stazione. Ce ne sono altri però. Più simili a voi e per questo meno visibili. La tecnologia è nostra e tanto voi quanto loro la volete.”

Ora sì che le cose iniziavano a tornare...

“Quindi lei... a proposito, ma lei ha un nome?... lei mi sta dicendo che voi siete qui per riprendervi una tecnologia che in questo momento è in mano Federale ma che potrebbe essere rubata da una terza parte.”

Una nuova sequenza di sibili e squittii.

“Sì Capitano, lei ha capito bene. Il mio nome è... Shissaar figlio di Aissasha figlio di... il nome completo è molto lungo per tradizione citiamo dieci generazioni nel nome, ed i nomi non sono traducibili nella vostra lingua, brevemente potete provare ad imitare il suono del mio primo nome, Shissaar, se desiderate. Visto lo sforzo che farete accetterò qualunque risultato.” e sorride...

O almeno atteggiò la sua bocca verticale a quello che Gill identificò con l'equivalente del sorriso terrestre.

“Bene Shissaar. Come già sa io sono Gill O’Riordan. Il mio nome è Gill, O’Riordan identifica la mia famiglia. Capitano è solo la mansione che rivesto qui come credo sia chiaro. Usualmente per rispetto i terrestri vengono chiamati con il nome di famiglia, solo tra conoscenti si usa il nome personale, ma vista la difficoltà linguistica... mi chiami come desidera e come riesce... Shissaar.”

Sulla stazione

“La simulazione è attiva.”

“Attachiamo.”

Il Guardiamarina si voltò verso Reed con lo stupore chiaramente dipinto sul giovane volto. Il più anziano ed esperto ufficiale si trovò a pensare che forse lui una reazione del genere non l’aveva mai avuta.

“Ha capito benissimo. Attachiamo la Nibiru *IMMEDIATAMENTE*. Che sia chiaro, deve risultare uno scontro tra navi, questo è di vitale importanza, fate avvicinare la Roosvlet a distanza di tiro e poi fate fuoco. Previsioni?”

“Tempo di ingaggio... 10 minuti da ora.”

USS Nibiru - Plancia
Ore 22:30

“Comandante Correls... di nuovo la Roosevelt.”
“Adesso basta!!! Su gli scudi, allarme rosso.”

Aiko nella foga del momento si era alzata in piedi precipitandosi a fianco del Tenente Reed.

=^= Capitano O’Riordan la sua presenza è richiesta urgentemente in Plancia. Siamo di nuovo sotto attacco della USS Roosevelt. ^=

Una voce sintetizzata riempì l’aria.

=^= Il Capitano O’Riordan non è a bordo della nave. ^=

La risposta del computer lasciò di stucco Aiko.

Il giovane Timoniere alzò verso di lei lo sguardo, era chiaramente perplesso e non si stava premurando di celare un certo timore per quanto stava accadendo.

=^= Comandante Correls ad infermeria. ^=

=^= Qui Dottoressa Squirtaker, mi dica Comandante. ^=

=^= Dov’è cavolo è andata quella pazza di Gill? ^=

Preda dell’agitazione Aiko si stava completamente dimenticando di ogni formalità possibile legata alla catena di comando. Per fortuna se c’era una cosa che Vanessa comprendeva era quello strano livello di amicizia e complicità che si poteva instaurare tra due donne se e quando decidevano di non essere in lotta una contro l’altra.

=^= Se permette Comandante... preferisco parlargliene di persona per motivi di sicurezza. La raggiungo immediatamente in plancia. Per ora le riferisco un ordine per lei che mi ha lasciato il Capitano. *Comandante Correls, fammi solo un graffio alla nave e ne riparliamo quando torno.* Squirtaker chiudo. ^=

“Dannazione.”

[Flashback]

Stazione mineraria Capella - Corridoi

Ore 22:20

I loro corpi si erano materializzati da pochi istanti, questa volta i loro veri corpi non degli ologrammi ricostruiti per imbrogliare qualcuno.

Shissaar era sparito, o meglio... ne percepivano distintamente la presenza, ora che sapevano come fare, ma non era più visibile. Le altre tre persone che erano con lui si guardarono brevemente intorno prima di rendersi conto che loro stesse non erano visibili in quel momento.

Shissaar aveva spiegato loro che quella tecnica base non permetteva di mascherare i suoni, quindi aveva chiesto loro l'assoluto silenzio. Aveva anche spiegato loro come percepirsi l'un l'altro in quella fase particolare.

Gill si concentrò per un lungo momento.

Sì... Delgado c'era... e sentiva anche Sue Black, senza alcun dubbio la sentiva... non le era piaciuto per niente portarla di nuovo sulla stazione, ma nessuno altro del suo staff aveva la stessa esperienza. Inoltre Sellen era rimasto dove doveva stare. Alla consolle della sezione scientifica.

Il flusso di pensieri del Capitano fu interrotto dalla coscienza chiara che il loro nuovo amico si stava spostando. Shissaar aveva spiegato loro anche questo, il come muoversi, il come spostarsi minimizzando l'effetto baluginio che il passaggio da una zona di piena luce ad una di ombra avrebbe causato. Si mise in moto ed appena preso il ritmo lasciò di nuovo andare i suoi pensieri.

Sellen stava monitorando costantemente la loro posizione. Il raggio di tachioni che Flint gli aveva chiesto di preparare in realtà era diventato qualcosa di **diverso (cosa? Vedemo de trovar un'idea cazzarola)**, qualcosa che avrebbe salvato la Federazione... nonostante questo non fosse sicuramente nei piani dell'uomo dell'Intelligence. Le dispiaceva essere sparita senza avvisare Aiko, ma avrebbe cercato di fermarla e non c'era tempo. Inoltre non era così sicura che non ci fosse qualcuno in ascolto... non si sapeva molto dei mezzi a disposizione di quelli come Flint, quelli che lavoravano nella zona d'ombra tra il lecito e l'illecito per quello che loro vedevano come il bene supremo della Federazione Unita dei Pianeti.

Erano arrivati. Shissaar si era fermato. Lentamente videro una paratia spostarsi, doveva essere lui.

Quando la paratia smise di muoversi Gill restò in attesa, silenziosa... fino a che non vide all'interno dell'anfratto ricomparire l'alieno che fece loro dei rapidi gesti con la mano.

Uno dopo l'altro sfilarono. L'ordine di movimento preordinato già da prima che lasciassero la Nibiru impediva che si potessero creare situazioni che li portassero a rivelare la loro presenza.

Shissaar era in grado di sapere con naturalezza estrema cosa ognuno di loro stesse facendo. Quando tutti e tre i suoi ospiti furono entrati in quel piccolo rifugio, la paratia riprese lentamente a muoversi prendendo la posizione originaria.

In quel preciso istante Shissaar si rese pienamente visibile, al suo fianco un altro alieno comparve e si scambiarono un rapido intreccio di sibili ticchettii e schiocchi sonori che Delgado cercò di seguire al meglio. Sottovoce per non disturbare riferì al Capitano.

“Sta spiegando al suo collega la situazione.”

Dopo qualche istante Shissaar si voltò verso di loro indicando il giovane Manuel, che rapidamente gli si affiancò.

“Questo è il mio... aiuto... il suo nome è Frisssher, noi ora vi mostriamo uno degli infiltrati.”

Detto questo si avviò facendo loro cenno di seguirli, poco distante una piccola porta diede accesso ad una seconda stanza, in un angolo, seduto su un pancaccio, con le mani legate e vincolato ad una sbarra di ferro con delle strane corde che sembrano rilucere nel buio.

“Eccolo.”

USS Nibiru - Plancia - 22:35

“Manovra evasiva.”

* E così devo salvarti la nave eh? Aspetta di arrivarci per le mani tu bella mia! *

“Signore stanno inseguendoci, sono a portata dei phaser ventrali.”

“Due colpi di avvertimento, mirate alle gondole a curvatura.”

Due lampi di luce in sequenza illuminarono lo spazio esterno.

“Rapporto.

“Colpiti, capacità degli scudi... immutata?!?”

“Non è possibile... verificare... dov'è il vice della Black?”

In quel momento le porte della plancia si aprirono per far entrare la Dottoressa, con una calma quasi irrealistica ed un gioviale sorriso sul viso, al punto che Aiko si domandò se non fosse pazza.

“Portiamoci in posizione per un colpo diretto con i siluri di prora. Manovra di sgancio.”

“Sì Signore.”

Aiko si avvicinò alla Dottoressa, poche parole scambiate con tono quasi intimistico. Lentamente un sorriso prima sornione e poi chiaramente soddisfatto e compiaciuto comparve sul viso del Primo Ufficiale, che diede una serie di colpetti al braccio della Squirtaker prima di prendere comodamente posizione sulla poltrona al centro della plancia.

* Sono pazze entrambe. * il pensiero attraversò fulmineo la mente di Reed, e l'ordine seguente sembrò quasi confermare quella sua impressione.

“Signor Reed, manovre evasive per 10 minuti da ora. Niente più fuoco di copertura... eviti solo di farci colpire fino a mio nuovo ordine.”

Stazione mineraria Capella - Corridoi – Stessi istanti

Senza più alcun bisogno di nascondersi al personale tecnico della stazione i tre federali marciavano convinti verso la zona dove era stata confermata la presenza del personale dell'Intelligence.

Parecchi si voltavano al loro passaggio, e gli sguardi erano tutti perplessi e stupiti. La causa non erano i loro amici alieni avevano preferito non mostrarsi, e che quindi li stavano seguendo mascherati tra l'ombra e la luce come da loro abitudine.

Lo stupore era per il prigioniero che Sue Black stava strattonando per un braccio, costringendolo a correre in maniera alquanto goffa e ridicola visti i

legacci che gli impedivano buona parte dei naturali movimenti degli arti inferiori. Quello che stupiva non era l'uomo in sé, o il suo aspetto fisico, quanto semmai l'aspetto delle costrizioni che aveva ai polsi e poco sotto le ginocchia.

Strani legacci luminosi che spezzavano la luce anche nelle parti oscure dei corridoi, facendo comparire strane ombre sulle pareti.

Poche centinaia di metri.

La porta era di fronte a loro, Shissaar lo sapeva e lo comunicò con un sibilo che richiamò l'attenzione del capitano.

“Ssjill.”

Gill sorrise. Per esseri con la loro conformazione del cavo orale era una fatica immane già quel piccolo tentativo di chiamarla per nome.

Sì fermò.

Reed stava accorrendo seguito dal suo tellarita di fiducia che gli trotterellava alle spalle, ma oramai Gill O'Riordan sapeva quali erano i reali equilibri tra loro. Anche quello grazie a Shissaar.

“Capitano O'Riordan! Lei non dovrebbe...”

“SILENZIO! Quello che io dovrei o non dovrei fare non è di sua pertinenza Signor Reed. - si voltò verso Sue e quasi strappandole dalle mani il prigioniero lo mandò a piazzarsi barcollante di fronte all'uomo - Lei ha la seppur vaga idea di cosa stia succedendo dietro quella paratia? Se è così allora forse non ha idea invece di cosa stava e sta tuttora succedendo da questa parte invece, proprio sotto il suo naso.”

“Non capisco.”

Il tellarita esplose dietro il gruppetto.

“Quello che succede su questa stazione non è soggetto al suo controllo Capitano.”

“Perché *Signor* Starg - ed il tono di voce del Capitano diede a quelle poche parole un suono tutt'altro che rispettoso - è forse di pertinenza... romulana?”

Così dicendo sollevò i capelli lunghi del prigioniero scoprendo le orecchie appuntite che aveva fino a quel momento celato, ma soprattutto... alzando

la frangia che portava lunga fino quasi agli occhi... creste che, seppure poco pronunciate, chiaramente indicavano la sua ascendenza.

Reed emise un sospiro quasi simile ad un rantolo.

“No Capitano... non siamo soggetti al controllo romulano... sì... so all’incirca cosa sta succedendo là dietro... e no... di fatto non comando più qui da lungo tempo. Mi pento però amaramente di aver ceduto in modo così vigliacco il controllo.”

“Sono lieta di sentirlo Signor Reed, ma ci sono cose che lei non immagina minimamente... Shissaar... ci apra quella porta!”

La comparsa dell’alieno, dopo la rivelazione del romulano, non era più attesa. Tutti ormai avevano associato gli strani fenomeni a bordo con la presenza di quei nemici della Federazione.

Shissaar invece con il suo aspetto così diverso era il vero essere ‘alieno’... e nonostante questo era quello su cui quella giovane donna, Capitano della Flotta Stellare, stava riponendo la sua fiducia.

Shissaar non si premurò di salutare, di presentarsi, o di rispondere agli sguardi stupiti ed al mormorio di fondo che stava facendo sentire da quanto si era mostrato.

Puntò convinto verso quella che a tutti gli effetti era una paratia, quanto meno agli occhi degli astanti, si avvicinò e trasse da una tasca un oggetto minuscolo che poggiò sulla paratia. Pochi istanti dopo un varco si formò, senza rumore alcuno, una specie di foro simile ad un’ellisse che permetteva l’accesso ad una sala nascosta.

USS Nibiru - Plancia - Ore 22:45

“Signor Reed, fermi la nave. Abbassare gli scudi.”

Il Timoniere si voltò di scatto all’indietro... “Ma Signore...”

Aiko scosse la testa sorridendo enigmaticamente.

“Esegui l’ordine.”

La Roosevelt con una breve manovra di allineamento si posizionò frontalmente alla Nibiru. Sembravano non essersi accorti che lo stop della nave era stato voluto.

Dai lanciasiluri ventrali partirono due colpi seguiti da due successivi. Il personale a bordo della Nibiru osservava l'immagine sullo schermo, il tempo sembrava essersi dilatato all'infinito. Il Tenente Reed provò ancora una volta a far rinsavire, almeno secondo il suo punto di vista, il Primo Ufficiale.

“Comandante Correls.”

Ancora una volta Aiko scosse il capo con serenità.

“Non si preoccupi Tenente Reed, siamo qui per vedere cose che nessun altro ha mai visto prima.”

I siluri oramai erano troppo vicini e sparirono dallo schermo principale. Molte paia di occhi si chiusero attendendo una deflagrazione... che semplicemente non avvenne.

Stazione mineraria Capella - Laboratorio segreto - Ore 22:45

“Signore... li abbiamo... mancati...”

Flint scattò in piedi.

“Come sarebbe a dire che li abbiamo mancati. Erano lì a portata di tiro... i siluri non potevano mancare il bersaglio.”

Dietro le sue spalle la voce calma del Capitano Gill O’Riordan si fece sentire.

“Ha ragione Signor Amstrong... o dovrei dire Signor Flint? - l'uomo si voltò sorpreso e tutto il personale ai suoi ordini si voltò con lui verso la voce - ...i siluri sono arrivati fino alla Nibiru, solo che alcuni 'amici' ci hanno fatto il favore di disarmarli.”

Così dicendo Gill si fece da parte rivelando Shissaar alle sue spalle.

USS Nibiru - Sala riunioni - 4 giugno 2309 - Ore 13:15

Gill era seduta e lasciava scorrere lo sguardo sulle sedie attorno ad esso, ancora tutte vuote. Di lì a pochi minuti si sarebbero riempite per una riunione d'emergenza. Tornò con la mente agli avvenimenti frenetici della nottata precedente.

Una volta entrati nella sala segreta sotto il controllo dell'Intelligence federale gli altarini erano stati ad uno ad uno scoperti.

Flint era di base una bravissima persona, purtroppo tanti anni a fare la spia e tramare l'avevano trasformato in un intransigente burocrate per il quale esiste solo il bianco ed il nero, la FPU e gli altri... e nella sua ricerca ossessiva del meglio per la Federazione, era arrivato a dimenticare che questa era formata da uomini.

Anche l'Intelligence doveva avere dei limiti, il lecito non doveva essere accantonato in favore di chissà quale teoricamente nobile ideale con troppa leggerezza. Nell'ovvia necessità di tutelare sé stessi dagli attacchi esterni, anche giocando d'anticipo se necessario, bisognava essere consci che andare oltre il lecito doveva essere l'ultima risorsa di qualunque civiltà degna di questo nome... perché alla resa dei conti un po' oltre il lecito si finiva sempre per andare.

Si era lei stessa messa in gioco fermando Flint, perché era evidente che nella sua spasmodica ricerca della tutela per la FPU aveva superato i limiti... tutti i limiti... anche quelli degli ordini che gli erano stati impartiti. Tutto quello che era successo sarebbe stato posto sotto un livello molto alto di SECLAR. Il personale di plancia che qualcosa più degli altri aveva visto, ed i membri dell'equipaggio che erano scesi sulla stazione avrebbero avuto menzione sui curricula della partecipazione all'operazione, ma tale menzione sarebbe stata visionabile solo dai più alti livelli della gerarchia... come ovvio vista la situazione.

Non appena fermato Flint si era messa in contatto con il Comando di Flotta, direttamente nella persona dell'Ammiraglio Forsythe. Era passato solo qualche attimo prima che un altro Ammiraglio la chiamasse.

Il laboratorio sulla stazione Capella era stato smantellato nel giro di poche ore. Starg era stato gentilmente accompagnato alla porta e la stazione era rimasta in mano al Signor Reed, che qualche amico in alto doveva averlo. In fondo, anche se mai l'avrebbe ammesso, anche Gill apprezzava la birra romulana.

A lei era stato dato il compito di tirare le fila e chiudere quella storia al meglio possibile... e lei sapeva già quale era il meglio in quella situazione.

La porta si aprì.

Aiko Correls fu la prima ad entrare, seguita dagli ospiti Shissaar e Frisser, che il personale della Nibiru aveva imparato a conoscere ed apprezzare per la giovialità che avevano dimostrato... superando le barriere linguistiche.

Il Tenente Miguel Delgado seguiva a ruota, si era dimostrato un elemento validissimo in quella caotica situazione, gli Sheheliani avevano apprezzato le sue capacità e gli avevano fatto dono di un vocabolario completo della loro lingua e di alcuni testi della loro letteratura, che sicuramente il giovane avrebbe passato molto tempo a studiare.

Il traduttore del computer di bordo era ancora in aggiornamento, ma era già in grado di poter tradurre le conversazioni base se non erano farcite di modi di dire.

A chiudere il gruppo entrò Sue Black, scortando il Signor Flint.

“Benvenuti a tutti voi.”

Gill si alzò in piedi, attese che tutti avessero preso posto.

“Questa riunione formale è stata voluta dalla Federazione Unita dei Pianeti e dai nostri nuovi amici qui presenti, gli Sheheliani, per chiudere in modo definitivo questo capitolo per noi non molto edificante ed aprirne uno nuovo basato sulla reciproca collaborazione. Sono stata autorizzata a prendere qualunque decisione, vista la situazione particolare che si è venuta a creare, per il bene di questo nascente rapporto di collaborazione. - Flint storse la bocca chiaramente non lieto di quelle decisioni che gli stavano piovendo addosso dall’alto – Il Signor Flint, qui presente, ed i suoi collaboratori sono stati richiamati sulla Terra. Il Signor Flint resterà presso il Comando di Flotta dove avrà, per qualche tempo almeno, incarichi non operativi. Il nostro ospite romulano, attualmente in cella, sarà presto consegnato ad un’altra nave della Flotta Stellare, di lui e della sua particolare situazione si occuperà personalmente un collega del Signor Flint. Per quanto riguarda la Federazione... e quanto era sotto test nel laboratorio installato sulla Stazione Mineraria di Capella, ho già parlato con Shissaar e siamo giunti alla decisione che ogni traccia della tecnologia che è stata loro sottratta verrà cancellata dai nostri archivi. Non siamo ancora tecnologicamente preparati, tutto quello che stava succedendo qui ha ampiamente dimostrato che non possiamo fare un simile salto tecnologico con tanta leggerezza. Ovviamente non possiamo dimenticare ciò che ognuno di noi ha visto... questo sarà per noi stimolo per raggiungere in modo autonomo un livello di

conoscenza tale che ci permetta magari in futuro di avere... lecitamente... il loro aiuto. Ci sono domande? Qualcuno ha qualcosa da aggiungere?"

Flint avrebbe avuto molto da dire, lo si capiva dallo sguardo, dalla postura... dall'ansia affrettata del suo respiro. Mesi di lavoro buttati, e quella donna sembrava lieta, e lui non riusciva ad accettarlo.

Shissaar invece si alzò e prese la parola, Miguel Delgado si drizzò sulla sedia attento con uno strano sorriso aleggiante sul volto, cosa che rese evidente ai presenti quanto del suo zampino ci fosse in quello che stava per succedere.

Le parole uscirono sibilanti dalla bocca dell'alieno, ma perfettamente comprensibili.

“Ssscapitano Ssjill... - Shissar prese fiato - ...Capitano Gill, sono Shissaar e sono qui come portavoce degli Sheheliani, nuovi amici delle Federazione... Unita dei Pianeti. Tutte le sue decisioni sono giuste, approvate ma soprattutto apprezzate dal nostro popolo. Le dobbiamo il nostro ringraziamento e le doniamo la nostra gratitudine ed il nostro rispetto. In noi lei avrà sempre amici, ma anche sostenitori ed aiuto ogni volta che ne avrà bisogno. Pochi hanno il coraggio che lei ha avuto. Il nostro popolo ha in comune con il vostro un modo di dire, e grazie a Miguel... - e fece un cenno verso il giovane che stava ascoltandolo quasi pavoneggiandosi - ...è il primo che viene inserito nelle banche dati nostre e vostre. Tutti desiderano possedere la conoscenza, ma relativamente pochi sono disposti a pagarne il prezzo.”

FINE